

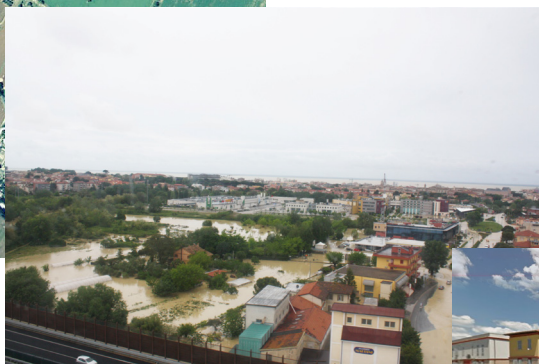


Comune di Senigallia

Revisione PRG 2015

**“MISURE PER L’ACCOGLIENZA, L’INCLUSIONE SOCIALE
E LA SICUREZZA IDROGEOLOGICA”**

Valutazione Ambientale Strategica



Coordinamento operativo, redazione documento

Arch. Serenelli Roberto

Arch. Mariani Luca

Indagini archeologiche - Carta del potenziale archeologico

Dipartimento di Storia Culture Civiltà dell’Alma Mater Studiorum Università di Bologna

Sezione di Archeologia- Prof. Giuseppe Lepore

Indagini qualità dell’aria e clima acustico

Soc. “Cna Tecno Quality S.r.l.” di Ancona

Redazione relazione geomorfologica; Redazione della verifica di compatibilità idraulica e per l’invarianza idraulica (art.10 L.R. 23 novembre 2011, n. 22)

Dott. Geologo Mosca Massimo, con

Dott. Geol. Moreschi Mirco, Dott. Geol. Tesei Mariano, Dott. Ing. Mosca Luca

All. **2**

Quadro Conoscitivo dello Stato dell’ambiente

Complemento A.1 - Carta delle sensibilità ambientali

(1-Risorse archeologiche: Indagini, relazione, carta potenziale archeologico;
2- Quadro delle sostenibilità delle trasformazioni del paesaggio agrario)

Risorse archeologiche: Indagini, relazione, carta potenziale archeologico

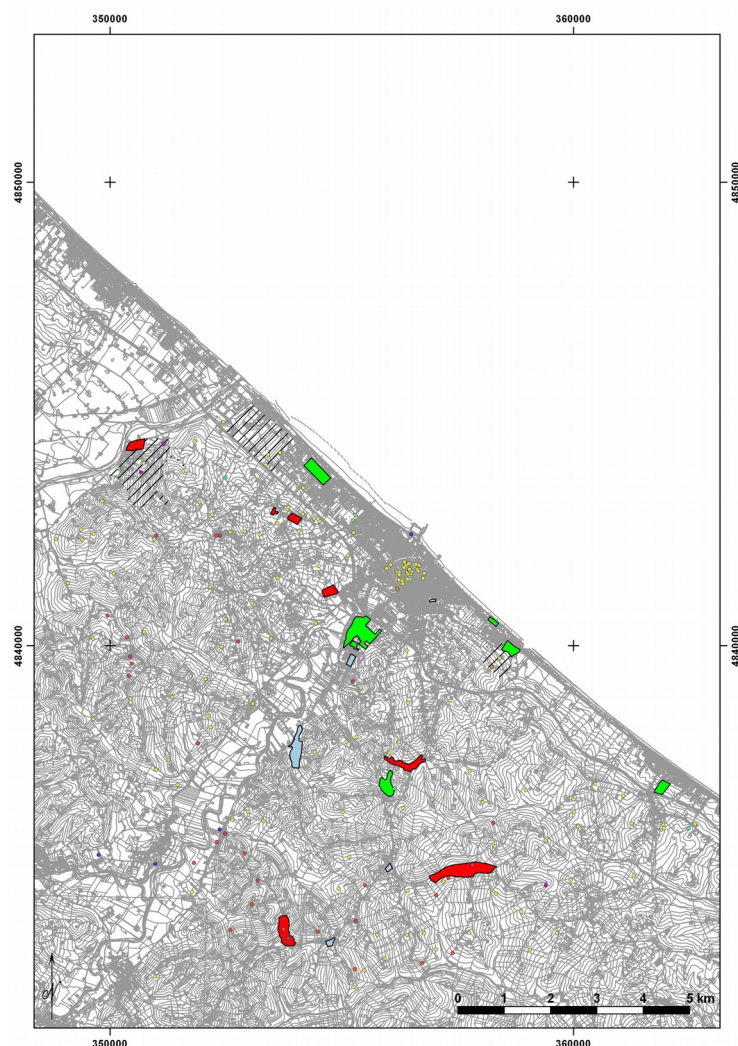
2

Quadro Conoscitivo dello Stato dell’ambiente

Complemento A.1 - Carta delle sensibilità ambientali

Comune di Senigallia

“Variante al PRG 2015 – Carta del potenziale archeologico”



Elaborato:

Relazione Tecnica

Data realizzazione:

Aggiornamento marzo 2015



DIPARTIMENTO DI STORIA CULTURE CIVILTÀ

Gruppo esecutore:

DiSCI – Dipartimento Storia Culture Civiltà
(Università di Bologna):

prof. Giuseppe Lepore

dott.ssa Federica Boschi

dott. Michele Silani

dott.ssa Federica Galazzi

dott. Francesco Belfiori

Indice

1. Inquadramento storico.....	p. 3
1.1 Il territorio.....	p. 3
1.2 La colonia di <i>Sena Gallica</i>	p. 6
2. Metodologia di lavoro: tecniche e strumenti.....	p. 17
3. Aree indagate:	p. 20
3.1: Zona Ciarnin – Cerri Augusto.....	p. 21
3.2: Ex comparto A1 - Comparto B Borgo Bicchia.....	p. 22
3.3: Comparto B Borgo Bicchia.....	p. 23
3.4: Campo per il gioco del rugby in via Cupetta/via del Rosciolo.....	p. 24
3.5: Motocross Sant'Angelo.....	p. 25
3.6: Comparti-Sant'Angelo.....	p. 26
3.7: Via Mimose, Senigallia.....	p. 27
3.8: Comparto Ex Veco.....	p. 28
3.9: CPT-Ex colonie marine.....	p. 29
3.10: Attrezzature Shalimar e Corral.....	p. 30
3.11: Attrezzature Snoopy e Vecchio Ranch.....	p. 32
3.12: Attrezzatura Fantasy.....	p. 33
3.13: Attrezzatura La Panoramica.....	p. 34
3.14: Comparto Grottino.....	p. 35
3.15: Comparto Filetto.....	p. 36
3.16: Comparto San Silvestro.....	p. 37
3.17: Comparto Vallone.....	p. 38
4. Conclusioni.....	p. 39
5. Bibliografia.....	p. 40

1. Inquadramento storico

1.1. Il territorio

La storia della città di Senigallia e del suo territorio comunale si inserisce nel più ampio processo di conquista e presa di possesso da parte dei Romani dei territori dell'area adriatica a partire dalla fine del IV secolo a.C., e in particolare del cosiddetto *ager Gallicus*, toponimo con il quale gli stessi Romani definivano il territorio delle Marche centro-settentrionali sottratto ai Galli Senoni. Quest'ultima è una popolazione di origine celtica qui stanziata al momento della conquista romana, il cui ricordo è testimoniato dalla stessa organizzazione in *regiones* d'età augustea che comprende, ancora alla fine del I secolo a.C., tale territorio all'interno della *VI regio*, definita appunto *Umbria et ager Gallicus*¹.

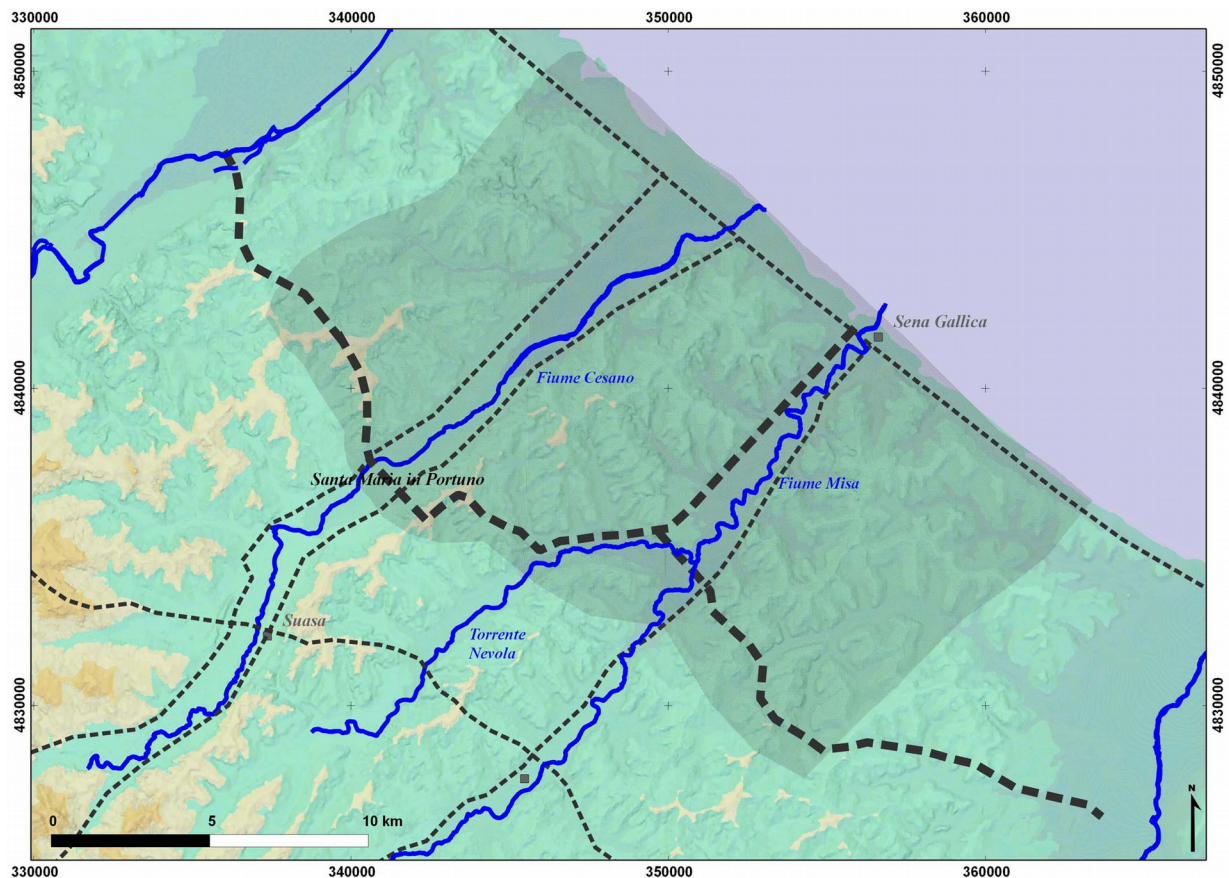


Figura 1: Carta con la probabile estensione dell'*ager senogalliensis* (elaborazione Michele Silani)

¹ Il termine *ager Gallicus* ha un significato per lo più amministrativo e solo in parte etnico. In proposito si vedano GABBA 1979 pp. 159-163; PACI 1998 pp. 89-118.

Sebbene vi siano posizioni discordanti tra gli storici sull'esatta definizione dei confini dell'agro Gallico, a seconda che siano tenuti maggiormente in considerazione i dati desumibili dalle fonti scritte e dall'assetto territoriale durante l'età municipale² o dai dati archeologici³, il limite meridionale doveva essere costituito dal fiume Esino mentre quello settentrionale comprendeva la colonia latina di *Ariminum*. Se il confine orientale non pone alcuna problema, più difficile risulta definire il limite occidentale, per il quale rimane tuttora il dubbio se comprendesse la zona di Sassoferrato e le aree limitrofe.

La prima delle tappe nella progressiva avanzata romana dalla regione laziale verso l'agro Gallico è certamente rappresentata dalla nota battaglia di *Sentinum* (odierna Sassoferrato) del 295 a.C.⁴, dove i Romani sconfissero una grande coalizione composta da Umbri, Etruschi, Sanniti e Galli Senoni, riuniti nel supremo sforzo di fermare le pretese egemoniche di Roma nell'Italia centrale. Tale vittoria come noto aprì le porte alla colonizzazione romana delle regioni adriatiche, sebbene un ulteriore intervento militare contro i Senoni si rese necessario nel 284 a.C. Le operazioni militari condotte da Manio Curio Dentato, secondo alcune fonti scritte, portarono allo sterminio della popolazione celtica⁵, sebbene in merito vi siano ormai forti dubbi. Se finora infatti la maggior parte dei ritrovamenti di tradizione celtica nelle Marche settentrionale erano stati effettuati ai confini del cosiddetto agro Gallico, suggerendo sopravvivenze senoniche posteriori al 283 a.C., in settori che non furono evidentemente soggetti alla conquista militare romana e alla successiva confisca⁶, i recenti ritrovamenti di iscrizioni con caratteri in leponzio, ovvero l'alfabeto utilizzato dai Galli Senoni, da *Suasa*⁷ e da Senigallia⁸, rendono possibile la presenza di Senoni non oggetto di massacri che continuarono a vivere anche dopo la sconfitta dell'inizio del III secolo a.C.

Senza entrare nel merito di questo aspetto etnico-demografico e della definizioni di chi sono questi superstiti, l'intervento del Dentato risultò in ogni caso fondamentale portando alla confisca e riduzione nella condizione di *ager publicus* del territorio sottratto ai Senoni e alla deduzione del primo caposaldo coloniale dell'agro Gallico sulla cosa adriatica, la colonia di diritto romano di *Sena Gallica* (284-283 a.C.)⁹. Negli anni immediatamente successivi la presa di possesso

² PACI 1998 pp. 89-118.

³ SISANI 2007 p. 70.

⁴ Non tutti gli autori sono concordi nel localizzare tale scontro nella conca di Sassoferrato. Di diverso parere vi sono FIRPO 2012 e ZECCHINI 2009 che collocano la battaglia nel territorio di Chiusi.

⁵ Appiano IV, 11.

⁶ PACI 1998; PACI 2002 p. 83.

⁷ GAUCCI 2010 pp. 215-221.

⁸ GAUCCI 2013. SILANI 2014 c.s.

romana si consolidò con la deduzione della colonia latina di *Ariminum* (268 a.C.), posta più a nord lungo il confine settentrionale della regione.

L'elemento che tuttavia determinò un forte cambiamento nell'assetto del popolamento dell'*ager Gallicus* fu l'arrivo di un cospicuo numero di coloni a seguito della *Lex Flaminia de agro Gallico et Picenum viritim dividundo*, il plebiscito fatto approvare dal tribuno Gaio Flaminio nel 232 a.C.¹⁰. Tale provvedimento infatti prevedeva l'assegnazione di terre a titolo individuale a singoli beneficiari distribuiti nelle campagne divise in lotti senza la fondazione contemporanea di centri urbani, tutti cittadini romani stando alle testimonianze delle fonti¹¹.

Proprio per questo sotto il profilo giuridico e amministrativo venne adottata la soluzione della creazione delle *praefecturae*, comparti giudiziari che comprendevano tutte le comunità di cittadini romani sottoposti all'autorità di prefetti inviati da Roma, i *praefecti iure dicundo*, mentre sotto il profilo socio-politico i coloni venivano iscritti nelle tribù, circoscrizioni elettorali per esercitare i loro diritti di voto. In assenza di deduzioni di centri urbani, vi fu la necessità di individuare alcuni "centri di servizio" adatti ad ospitare le sedi per al momento dell'arrivo dei prefetti da Roma.

É evidente come tale colonizzazione dovette configurarsi come un processo, con momenti di spinta espansionistica e battute di arresto, quali la guerra annibalica alla fine del III secolo a.C. In ogni caso la *Lex Flaminia* dovette modificare notevolmente l'assetto del popolamento dell'agro Gallico, sia in termini di peso demografico sia di organizzazione territoriale, con le prime realizzazione dei catasti centuriali per la divisione e l'assegnazione delle terre, escluse le aree di pertinenza delle colonie probabilmente già oggetto di un prima *limitatio*¹².

Nel 220 a.C. anche il sistema itinerario ricevette un forte impulso verso la sua strutturazione con l'apertura della *via Flaminia*, sempre grazie all'intervento di Gaio Flaminio, in questo periodo in veste di censore. Oltre a permettere un rapido collegamento con il caposaldo costituito dalla colonia latina di *Ariminum*, rafforzando la spinta espansionistica di Roma verso la Gallia Cisalpina, l'apertura della via consolare strutturava una serie di percorsi in parte già presenti nelle vallate dell'agro Gallico.

⁹ Sul problema della datazione delle colonia di *Sena Gallica* sulla base di Livio (290 a.C.) e Polibio (284-283 a.C.) si veda BANDELLI 2002.

¹⁰ Per un'analisi più approfondita sul provvedimento, la sua estensione territoriale e le relative conseguenze nel quadro della politica romana e della colonizzazione dell'*ager Gallicus*, si rimanda a HERMON 2001; SISANI 2007 e BANDELLI 2008 e relativa bibliografia.

¹¹ BANDELLI 2008 p. 187.

¹² Si veda, ad esempio, CIUCCARELLI 2014 per il territorio di Ascoli.

É tuttavia nel corso del II secolo a.C. che il popolamento dell'agro Gallico continua a strutturarsi sempre in modo più significativo come testimoniano gli interventi graccani tra il 133 e il 130 a.C., con la proposta della cosiddetta *Lex Sempronia* da parte del tribuno della plebe Tiberio Gracco, una *rogatio agraria* volta al recupero dell'agro pubblico occupato abusivamente da redistribuire in lotti di limitata estensione ai meno abbienti¹³.

Una vera e propria rivoluzione in senso urbano (ma con ampie ricadute nell'assetto territoriale) si ha tuttavia nel corso del I secolo a.C. quando a seguito delle guerre civili, dopo il 49 a.C., si assiste al fenomeno della municipalizzazione: è in questo momento che gli agglomerati minori finora privi di autonomia giuridica vengono innalzati alla condizione di *municipia*, ottenendo piena autonomia giuridico e amministrativa.

É con l'età triumvirale e augustea, poi, che sia i centri urbani principali, ormai suddivisi tra colonie e municipi, sia il sistema del popolamento rurale, composto da *vici* (villaggi), *villae* e fattorie, e da *pagi*, unità territoriali¹⁴, ricevono un ulteriore potenziamento che perdurerà nei primi secoli dell'età imperiale.

1.2 La colonia di *Sena Gallica*

Già negli anni '90 i primi scavi estensivi nell'area del teatro "La Fenice" mettono in evidenza una maggiore estensione della città verso sud, all'interno di quello che Alfieri a suo tempo definì il "suburbio" della *colonia*¹⁵ (Fig. 2).

¹³ Per una rivalutata importanza degli interventi graccani nell'agro Gallico e Piceno si veda PACI 2014.

¹⁴ Per quanto concerne una specifica disamina su queste forme del popolamento rurale e in particolare la distinzione tra *vici* e *pagi* si vedano SISANI 2011 e STEK 2009.

¹⁵ Sugli scavi sotto il teatro "La Fenice" si rimanda a SALVINI 2003 e LEPORE ET ALII 2013. Va segnalato che Alfieri, pur non conoscendo i suddetti scavi, aveva già ipotizzato un corretto allineamento degli assi urbani principali: il primo nord-ovest sud-est (parallelo alla linea di costa) e il secondo ortogonale al primo.

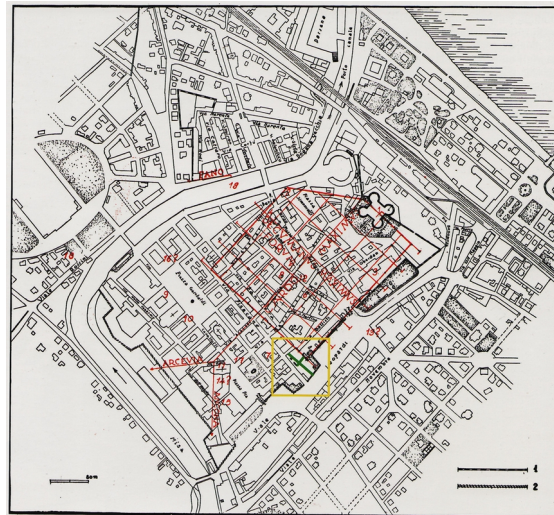


Figura 2: Sena: l'estensione dell'originaria colonia marittima per Nereo Alfieri (rielaborazione da ORTOLANI - ALFIERI 1978, con l'inserimento dell'area archeologica "La Fenice")

I nuovi scavi confermano oggi che la *colonia* occupava l'intera platea alluvionale, con una perfetta aderenza tra insediamento urbano e conformazione geografica del sito prescelto (Fig.3).

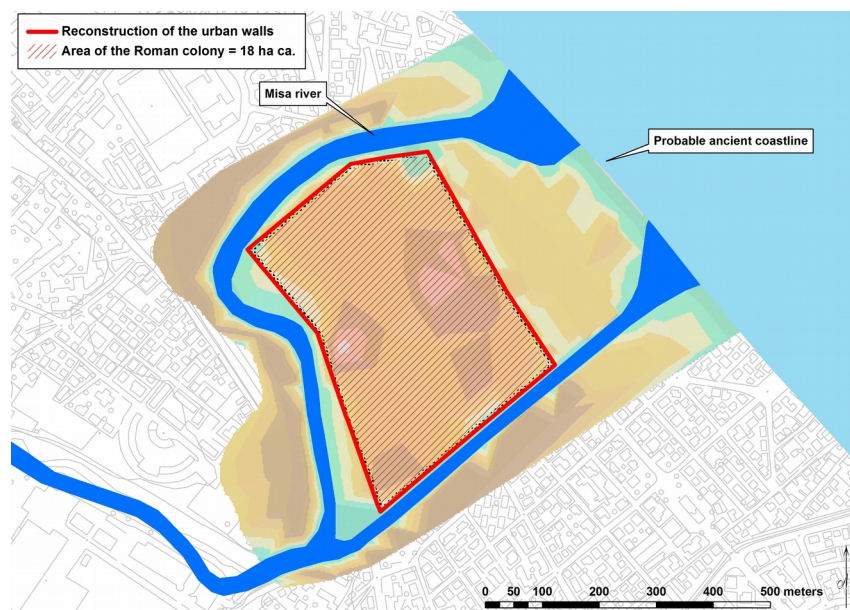


Figura 3: Sena: l'estensione della colonia marittima secondo i recenti studi (elaborazione Michele Silani)

I nuovi scavi hanno messo in luce un breve tratto della mura urbiche, che però ha fornito il punto di partenza per una ricostruzione del circuito complessivo¹⁶: sappiamo ora con certezza che le mura di età romana, larghe 2,60 m (9 piedi), erano costituite in blocchi di arenaria gialla provenienti da una cava collocabile sulle prime alture a sud di Senigallia¹⁷. Poco possiamo dire sull'altezza complessiva della struttura: i dati archeologici permettono di ricostruire con certezza un basamento in blocchi alto almeno 3 m, senza escludere un completamento, nella parte alta, in materiali diversi (argilla e legno)¹⁸. All'interno le mura presentavano almeno due terrapieni sovrapposti, larghi nell'insieme 9 m (30 piedi) che definivano anche una strada intramuranea larga 3 m (10 piedi)¹⁹.

In attesa di ulteriori riscontri di tipo archeologico, saranno le indagini geofisiche e lo studio geomorfologico dell'intera platea, integrate da considerazioni urbanistiche, a precisare meglio il percorso murario complessivo, di cui si presenta qui l'ipotesi ricostruttiva più recente: il lato ovest doveva presentare con buona certezza una linea spezzata dovuta alla conformazione dell'ansa del Misa prima della sua rettificazione alla metà del 1700²⁰; la ricostruzione del lato nord è più sicura dal momento che appare comunque vincolata dal corso del Misa stesso: pur restando alcune incertezze sul numero dei tratti della cortina, è possibile comunque restituire una linea spezzata in almeno due tratti, che verrà poi riutilizzata e aggiornata all'interno delle cd. "mura malatestiane", messe in opera da Pandolfo Malatesti alla metà del 1400²¹. Anche il lato meridionale del circuito può essere ricostruito con sufficiente certezza: il corso del canale Penna delimitava l'intera platea verso sud ed è anzi è probabile che tale canale fosse un originario

¹⁶ Una diversa ricostruzione del circuito murario di *Sena* è in PERNA 2012a (v. in part. pp. 74-75).

¹⁷ Si tratta, in realtà, del cavo di spogliazione delle mura, riempito con i residui dell'asportazione dei blocchi di arenaria. Tali blocchi, delle dimensioni ricostruibili di 3 piedi x 2 x 1 (90 x 60 x 30 cm) si trovano reimpiegati in tutte le murature storiche della città (cd. "tuffi"): VILLANI 2008 pp. 25-29. Lo studio sulle cave è condotto dal prof. Mauro De Donatis dell'Università di Urbino. La larghezza delle mura è congruente con quanto sappiamo delle mura di altre città romane della Gallia Cisalpina (*Ariminum*, Ravenna, *Placentia*): GUARNIERI 2000, in part. p. 119. Sulle mura di *Ariminum* si rimanda a ORTALLI 1990.

¹⁸ Le mura dovevano essere sicuramente più alte: per avere un'idea ricordo che quelle di *Pisaurum*, nei punti meglio conservati, raggiungono i 7 m di altezza: DI COCCO 2004.

¹⁹ La presenza di terrapieni è nota anche per la *colonia* di *Ariminum*, di pochi anni successiva a *Sena*: ORTALLI 2000, in part. pp. 34-35. La presenza di due terrapieni sovrapposti ci induce ad ipotizzare una necessità costruttiva per cui all'inizio il terrapieno funge da piano inclinato per la messa in opera dei blocchi e successivamente diventa un'area rilevata e percorribile dall'interno delle fortificazioni per la difesa della città. Terrapieni simili sono stati recentemente messi in luce a *Potentia*, colonia del 184 a.C.: VERMEULEN *ET ALII* 2011, in part. pp. 192-193.

²⁰ La conformazione del lato ovest della platea è ricostruibile in questo punto anche grazie alle indagini geoelettriche condotte nel 2011; i carotaggi eseguiti nel 2013, in corso di studio, confermano questa ricostruzione che trova la definitiva conferma nei progetti di rettificazione dell'ansa databili nella prima metà del 1700 che presentano tutti una vistosa ansa: sui progetti di rettificazione dell'ansa si rimanda a FAZI 1985, con le relative illustrazioni.

²¹ Pandolfo Malatesta non ebbe né il tempo né le risorse per dotare la città di un nuovo circuito murario e dunque riattivò, in buona parte, quello precedente, di età romana: sulle mura malatestiane si rimanda ai lavori di Paola Raggi (RAGGI 2004).

torrente che viene rifunzionalizzato come fossato delle mura²². Il lato est è forse quello più problematico, ma alcune considerazioni di tipo urbanistico possono suggerire una linea di studio: l'attuale corso della città (Corso II giugno) si presenta come una strada obliqua e di dimensioni anomale rispetto al resto del tessuto urbano, rappresentando un evidente “taglio” nella maglia urbana. Recentissime indagini sismiche sembrano confermare l'assenza di strutture antiche nel sottosuolo del Corso, mentre lasciano ipotizzare che il corso sorge sopra un più antico canale, che a sua volta sembra sfruttare un salto di quota molto più antico²³. Il lato est delle fortificazioni, dunque, poteva sfruttare tale anomalia (almeno in una prima fase), magari con fortificazioni più semplici (legno, sul modello di quanto avvenne dopo poco per *Ariminum* il cui lato a mare non fu fortificato se non in età tardo imperiale)²⁴. E' anche possibile ipotizzare, senza poterlo dimostrare per ora, che il lato est fosse del tutto privo di fortificazioni almeno nella fase di progettazione della città dal momento che la palude costiera che doveva occupare lo spazio compreso tra il dislivello del corso e la linea di costa costituiva già di per sé una “difesa passiva”, senza contare che, almeno nelle prime fasi di vita della città, i pericoli potevano provenire più dall'entroterra che dal mare.

Le nuove indagini hanno inoltre messo in luce diverse porzioni di abitazioni private, sempre riferibili all'età repubblicana. Almeno 7 *domus* emergono dallo studio dei vecchi scavi (Via Cavour, convento di S. Martino, Fenice) e dalle nuove indagini (Via Cavallotti, Via Gherardi)²⁵ (Fig. 4).

²² In questo caso la doppia viabilità, conservata fino all'età moderna, di via IV Novembre (ex corso del canale Penna interrato agli inizi del '900) e via Baroccio costituisce un eccezionale caso di “fossile urbanistico” in cui la stratta fila di case compresa tra le due vie sopra citate rappresenta il reimpiego dello spazio delle mura (forse sfruttato anche come fondazione) a partire dall'età basso medievale in poi.

²³ Le indagini sono state condotte nel 2013 dalla dott.ssa Federica Boschi dell'Università di Bologna per le indagini geofisiche (georadar) e dalla ditta “Servizi Sismici s.n.c.” di Antonello Donnini e Fabrizio Mantoni per le indagini sismiche; i dati sono ancora in corso di elaborazione, ma appare già evidente l'assenza di strutture costruite nel sottosuolo di Corso II Giugno.

²⁴ Il lato verso il litorale fu fortificato solo in età tardo antica (forse nel III sec. d.C.): ORTALLI 1995, in part. pp. 516-517.

²⁵ Un elaborato complessivo sull'edilizia privata a Senigallia è in corso di elaborazione da parte dello scrivente e del gruppo di studio collegato a *Sena Gallica*. La revisione dei dati sulle *domus* sotto la Fenice è in LEPORE ET ALII 2013a, mentre sulle *domus* di Via Cavallotti e di Via Gherardi si rimanda a LEPORE ET ALII 2012 e LEPORE ET ALII 2012a.

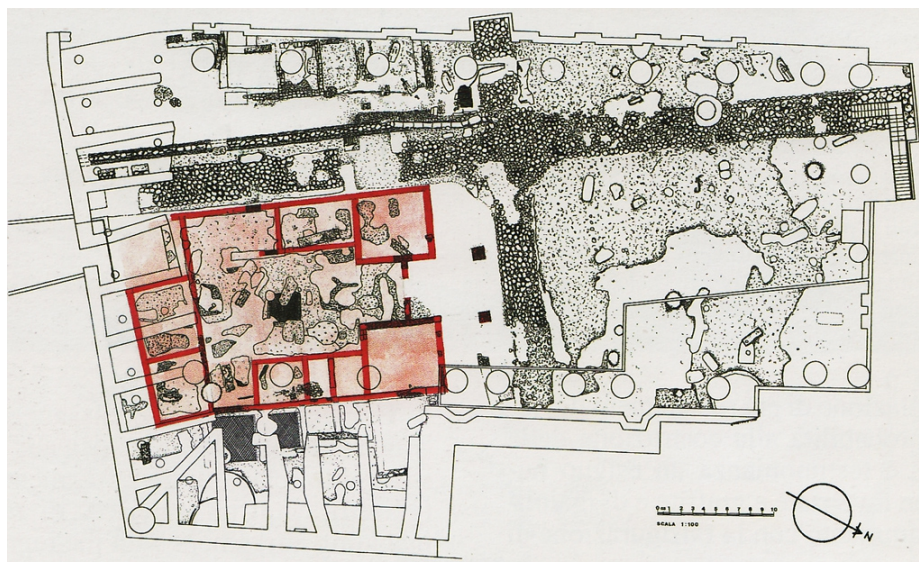


Figura 4: Una delle *domus* dell'area archeologica "La Fenice" (da SALVINI 2003)

Si tratta per lo più di *domus* ad atrio canoniche, con la ben nota sequenza di *vestibulum-fauces*, atrio con *alae*, *tablinum* e *cubicula* ai lati. Due botteghe completano l'affacciamento sugli assi stradali. Le dimensioni medie di queste case, a quanto è possibile vedere finora, si aggirano sui 27 x 17 m e i materiali ceramici rinvenuti in contesti sigillati confermano che la costruzione delle singole *domus* dovette avvenire a partire dalla fine del III sec. a.C.: i singoli lotti urbani, dunque, devono essere stati divisi e assegnati già nel corso del III sec. a.C. (subito dopo la fondazione della *colonia*) e, dalla fine del secolo, devono essere state avviate le operazioni di costruzione delle *domus*. Ancora una volta i primi apprestamenti sono eseguiti con tecniche edilizie molto semplici, ma già ben sperimentate: muri in argilla cruda su zoccolatura in tegole oppure in blocchetti di arenaria, vero e proprio "fossile guida" per le fasi più antiche della *colonia*²⁶. Anche se l'aspetto esteriore di queste abitazioni sembra piuttosto semplice (prevalgono nettamente gli apprestamenti di tipo "rustico" e funzionale e i cocciopesti predominano sul mosaico o sui pavimenti in pietra), alcuni dettagli lasciano percepire che si tratta comunque delle abitazioni della nuova classe dirigente, che utilizza tutti i simboli del nuovo potere proveniente da Roma: la presenza del *vestibulum* nelle *fauces*, ad esempio, lascia trasparire l'esistenza del ben noto sistema tipicamente romano dei *clientes*, così come altri

²⁶ Una revisione dello schema abitativo delle *domus* dell'area archeologica "La Fenice" è in LEPORE ET ALII 2013a. Nelle prime fasi di vita della colonia l'arenaria viene utilizzata sia nelle zoccolature dei muri delle abitazioni (in blocchetti) sia nelle pavimentazioni (all'interno di battuti). I materiali contestuali confermano che il momento della divisione dello spazio e dell'impostazione delle *domus* si aggira alla metà del III sec. a.C.

indicatori (la decorazione in cd. “primo stile” delle pareti) rivelano una precisa volontà di autorappresentazione di queste nuove classi che si stanno strutturando all’interno della nuova *colonia* e che con l’architettura intendono comunicare la loro adesione al nuovo sistema romano²⁷.

Un santuario extraurbano è stato poi messo in luce in corrispondenza del principale accesso alla città da sud (Fig. 5).



Figura 5: Panoramica del santuario di Via Baroccio

In località “Portone”, infatti, è stata scavata una porzione di un santuario, da porre in relazione con le più antiche fasi della costituzione della colonia romana. Il sito è straordinario: un dosso alla confluenza del fiume Misa e del torrente Penna, che a sua volta controllava un percorso terrestre che proveniva da sud (dalla strada che poi porterà a Jesi) e che entrava in città mantenendosi sempre sulla sinistra del Misa. Qui un semplicissimo santuario a cielo aperto si organizzava intorno ad uno (o più) cippi in arenaria e ad almeno due *escharat*²⁸. In questa fase,

²⁷ Un quadro d’insieme per l’edilizia in Gallia Cisalpina è in ORTALLI 2001. Sull’utilizzo del cd. “primo stile pompeiano” come indicatore di romanizzazione si rimanda a MARCATTILI 2011.

²⁸ I cippi in arenaria, purtroppo anepigrafi, sono di forma tronco piramidale, molti simili a quelli del *lucus pisauensis*. Anche l’aspetto complessivo di questo primitivo santuario potrebbe suggerire la forma originaria del più famoso *lucus*, chiarendo anche il motivo della sua mancata identificazione sul terreno: in assenza di una fase strutturale più consistente il luogo sacro era costituito essenzialmente dai suoi cippi votivi e dalle sue offerte. Sul

che i materiali più antichi collocano addirittura tra la fine del IV e i primissimi anni del III sec. a.C., il culto si concentra intorno a questi cippi con offerte di commestibili (liquidi e solidi), come attestano i contenitori in ceramica comune (uno con uovo), le coppette a vernice nera e le numerose valve di conchiglie deposte ritualmente nel fango del santuario. Ma il dato principale è che il santuario, a quanto è possibile vedere, non sfrutta un sito preesistente e si colloca in un'area ancora extraurbana: solo durante la successiva fase di costruzione delle mura, infatti, il santuario è inglobato all'interno della città e subisce un'azione di cospicua monumentalizzazione: si costruiscono due *oikoi* in muratura (uno dei quali ingloba al suo interno uno dei cippi originari), si pavimenta tutta l'area con un battuto di arenaria gialla, la medesima utilizzata per la costruzione delle mura. La colonia è dunque nata e le mura, come sempre, costituiscono l'atto fondativo del nuovo impianto urbano: *nam urbs ipsa moenia sunt, civitas autem non saxa, sed habitatores vocantur*²⁹. È probabile che le due fasi individuate nel santuario di Via Baroccio possano rappresentare anche due momenti distinti della fondazione della città, suggerendo una possibile coesistenza tra le due date suggerite da Livio e da Polibio: una prima fase (290 a.C. ca.) vede l'arrivo dei coloni che si aggregano intorno ad un santuario e si installano, forse, in un accampamento fortificato; solo alcuni anni dopo, quando la situazione politica è stabilizzata e il pericolo gallico è stato eliminato (283 a.C.) si procede all'insediamento definitivo, con l'erezione delle mura e la sistemazione urbanistica generale (v. *infra*).

Il quadro che si sta configurando, alla luce delle più recenti ricerche, risulta decisamente differente rispetto a quanto noto finora e potrebbe comportare una forte revisione di quanto detto a proposito dell'origine e della forma urbana della *colonia maritima* di *Sena Gallica*.

I nuovi dati archeologici sembrano avvalorare quanto già a suo tempo suggerito da Alfieri: la doppia datazione ricordata dalle fonti potrebbe rappresentare due fasi del medesimo processo di strutturazione della città³⁰. Nel 290 a.C. (secondo la datazione di Livio), pochi anni dopo la battaglia di *Sentinum*, un nucleo di coloni arriva sulla platea che ospiterà la futura *colonia* di *Sena*: i nuovi arrivati apprestano un nuovo santuario a cielo aperto (scavi di Via Baroccio) e molto probabilmente si sistemano in un accampamento fortificato (non ancora individuato) in una posizione sicura, in un settore favorevole della platea; sicuramente distruggono tutte le

lucus si rimanda a COARELLI 2000 e DI LUCA 2004.

²⁹ Isidoro da Siviglia, *Etymologiae*, 1, XV, 2.1. Il santuario, dunque, viene incluso all'interno delle mura e l'orientamento che si dà ai sacelli è quello della futura colonia, con un asse parallelo alla linea di costa e un altro ad esso ortogonale.

³⁰ ORTOLANI, ALFIERI 1978, in part. pp. 33-34.

preesistenze (scavi di Via Cavallotti)³¹. Dopo pochi anni, nel 283 a.C. (secondo la datazione di Polibio), quando la situazione è ormai pacificata e i Galli Senoni sono stati sterminati da Manio Curio Dentato, inizia lo stanziamento stabile: vengono edificate le mura e, contestualmente, viene monumentalizzato il primitivo santuario extraurbano (scavi di Via Baroccio); vengono inoltre tracciate le strade urbane e impostate le prime *domus* (scavi sotto il teatro la Fenice)³².

Si definisce, in questo modo, una città dalle dimensioni del tutto anomale rispetto alle altre *coloniae maritimae*: siamo di fronte a circa 18 ha. rispetto ai 2 – 2,5 ha. delle più antiche *coloniae maritimae* del Tirreno³³. Inoltre la presenza di un vasto *ager*, verosimilmente collegato alla nuova città già dalla fase iniziale (scavi di Madonna del Piano di Corinaldo³⁴), sembra testimoniare, già nel corso del III sec. a.C., la vocazione all'insediamento e allo sfruttamento agricolo di questi nuovi territori, da poco divenuti *ager publicus populi romani*.

Sena si configura, dunque, come un nuovo tipo di *colonia*, in cui si associano le tradizionali “funzioni marittime” con una *forma* più simile a quella di una *colonia* di diritto latino. Siamo di fronte, con buona probabilità, a quella “nuova fase” del movimento coloniaro prima ricordata, aperta dalla deduzione di *Ariminum* nel 268 a.C. ma forse anticipata dalla “sperimentazione” che fu attuata proprio a *Sena*³⁵.

Le diverse necessità politiche e strategiche, poi, dopo soli 20 anni dalla deduzione di *Sena*, devono aver rivelato come il sito di *Ariminum* fosse più adatto a fungere da caposaldo territoriale per l'avanzata verso nord: ovviamente la città di *Sena* non fu abbandonata ma “l'investimento pubblico” dovette diminuire considerevolmente, come dimostra il fatto che già nel 220 a.C.,

³¹ Sugli scavi di Via Cavallotti si rimanda a LEPORE ET ALII 2012 e LEPORE ET ALII 2012a; su Via Baroccio v. LEPORE 2012 e LEPORE ET ALII 2012b.

³² Nuovi dati provengono dalla revisione della documentazione dell'Area Archeologica “La Fenice”: LEPORE ET ALII 2013.

³³ BRANDT 1985. E' pur vero che le ridotte dimensioni iniziali delle prime *coloniae optimo iure*, così contrastanti con le coeve colonie di diritto latino, lasciano ben presto spazio ad evidenti fenomeni di ampliamento già dagli inizi del II sec. a.C.: MIGLIORATI 1994, in part. p. 281.

³⁴ Sugli scavi di Madonna del Piano di Corinaldo si rimanda, da ultimo, a LEPORE ET ALII 2013a; si veda inoltre LEPORE 2010: questo fertile territorio sembra essere occupato dai romani già nel corso del III sec. a.C., anche prima della *Lex Flaminia* del 232 a.C.

³⁵ Se tale valutazione coglie nel segno, si renderebbe opportuna la necessità di una revisione critica della fonti che definiscono *Sena* come *colonia* di diritto romano: non esiste, ad oggi, una testimonianza univoca che definisce esplicitamente *Sena* come colonia di diritto romano. *Sena*, secondo il testo di Polibio (II, 19), il più vicino ai fatti narrati, è definita semplicemente *APOIKIA*, mentre l'inserimento all'interno della categoria delle *coloniae maritimae* si basa solo su due testimonianze: la prima è *ex silentio* e riguarda la non menzione, da parte di Livio (XXVII, 9) all'interno delle “*triginta...coloniae Populi Romani*” alle quali Roma chiede aiuto contro Annibale. Di contro *Sena* è menzionata nell'elenco delle sei colonie marittime che chiedono esenzione dal fornire contingenti militari a Roma (la “*sacrosancta vacatio*”) (Livio, XXVII, 38): Livio ricorda che tra i coloni, “*etiam maritimos*”, si presentarono in Senato “*Ostiensis, Alsiensis, Antias, Anxurnas, Minturnensis, Sinuessanus et, ab supero mari, Senensis*”. Infine nelle *Periochae* di Livio (XI) si ricorda chiaramente “*Curius Dentatus cos. Samnitibus caesis et Sabinis, qui rebellaverant...coloniae deductae sunt Castrum, Sena, Hadria*, senza specificare quale tipo di colonia fu dedotta sul Tirreno o in Adriatico.

all'apertura ufficiale della *Via Flaminia*, il nuovo percorso taglia fuori, di fatto, tutta la valle del Misa, privilegiando la valle del fiume Metauro e il percorso più settentrionale meglio collegato con il caposaldo di *Ariminum*. E la presenza romana, ormai ben attestata nel corso del III sec. a.C. in numerosi siti posti ben più a nord di *Sena* (*Lucus Pisaurensis*, Cattolica, Ravenna, Spina etc.), potrebbe confermare questa prematura “proiezione” di Roma verso il nord e soprattutto verso le fertili terre della pianura padana, anche grazie all'alleanza stabilita coi Veneti³⁶.

Negli anni successivi *Sena* sembra “scompare” dalla storia, se escludiamo un momento di (probabile) distruzione durante le guerre civili del I sec. a.C., che però non sembra incidere sull'assetto urbanistico complessivo³⁷. Questo “declassamento” sembra perdurare anche in età augustea perché il *Princeps*, a quanto sappiamo finora, punta i suoi interventi su altre città marchigiane (pensiamo soprattutto a *Fanum Fortunae*, posta proprio allo sbocco in Adriatico della *Via Flaminia*)³⁸. Per l'antica colonia di *Sena*, invece, non abbiamo che pochissime tracce di un'edilizia pubblica e pochissimi dati epigrafici riferibili all'età imperiale³⁹. L'immagine che sembra delinearsi è quella di un centro urbano non fittamente popolato già a partire dall'età repubblicana, con abitazioni piuttosto semplici in cui, come si è detto, predomina il cocciopesto e la terra battuta, mentre i mosaici (oppure le pavimentazioni di pregio) sono pochissimi⁴⁰. Numerosissimi sono gli ambienti intravisti archeologicamente che sembrano assolvere a funzioni “rustiche” e produttive anche se inseriti nell'area urbana⁴¹. Non si riesce a vedere, allo stato attuale, quella edilizia di prestigio che caratterizza le aree pubbliche di tutti centri romani: nessun dato, allo stato attuale, possediamo sul Foro e sui monumenti annessi.

Questa situazione di sostanziale tenuta, sembra perdurare per tutta l'età tardo antica e altomedioevale, senza sensibili cambiamenti, ovviamente sempre a livello di macro-urbanistica, fino alla crisi della metà del 1300: già Dante ricordava (*Paradiso*, XVI, 67-75) “*Se tu riguardi*

³⁶ Ottime sintesi sull'espansionismo di Roma verso l'alto Adriatico sono in BANDELLI 1999 e BANDELLI 2003. Si vedano anche MALNATI 2008 e GAUCCI 2013.

³⁷ Durante le guerre civili Senigallia fu messa a sacco nell'82 a.C. dalle truppe di Pompeo, dopo uno scontro con la flotta di Mario (*Appiano, Bella Civilia*, X, 88): ORTOLANI, ALFIERI 1978, in part. p. 35. Ugualmente significativo sembra essere il silenzio su *Sena* durante il racconto della rapida avanzata di Cesare da Rimini ad Ancona: *Ab Arimino...Pisaurum, Fanum, Anconam...singulis cohortibus occupat* (Cesare, *De Bello Civile*, I, 11, 4).

³⁸ Una panoramica generale è in PACI 1999.

³⁹ Anche la sostanziale assenza di dati epigrafici può essere significativa, a meno di non dover ammettere ancora una volta la presenza di un “caso archeologico”. Sull'epigrafia di *Sena* si rimanda a PACI 1982. Attualmente tutte le epigrafi rinvenute a Senigallia sono state schedate da Fabiola Branchesi (Università di Macerata) in http://www.edr-edr.it/Italiano/index_it.php.

⁴⁰ Le attestazioni di lacerti di mosaico, quasi tutti in tessere bianche e nere, sono in STEFANINI 1991. Per una panoramica sui modi dell'edilizia rurale si rimanda a BACCHETTA 2003.

⁴¹ Il caso più evidente è quello della *domus* rinvenuta in Via Cavallotti: LEPORE ET ALII 2012 e LEPORE ET ALII 2012a.

Luni et Urbisaglia / come son ite e come se ne vanno / di retro ad esse Chiusi e Sinigaglia /...”, segnalando una crisi che sembrava irreversibile. I documenti ci parlano per questo periodo di soli “250 fumanti”, cioè famiglie indicate simbolicamente dai camini delle case abitate⁴². Agli inizi del 1400, stando ai codici vescovili, la città è ridotta ad un piccolo *castrum* addossato al Vescovado; per il resto abbiamo un gran numero di spazi vuoti, di orti e di appezzamenti di terra all’interno dell’area urbana⁴³. E’ solo in questo periodo che, molto probabilmente, si iniziano a creare cospicui accumuli di terreno (forse anche a causa di apporti delle esondazioni fluviali) per lo più utilizzato con destinazione di coltivo all’interno dell’area urbana.

Solo a partire dalla metà del 1400, come attesta la documentazione dei recenti scavi archeologici di Via Gherardi, in perfetta sintonia con le fonti storiche, alcune nuove strutture “tagliano” i precedenti accumuli di terreno, in probabile rapporto con gli interventi di Sigismondo Pandolfo Malatesta: la città, anche se abitata in maniera molto discontinua e rarefatta, conserva ancora il circuito murario di età romana che, per la sua potenza, solo ora inizia ad essere smontato capillarmente (v. la spogliazione delle mura romane attestata in Via Baroccio) e solo in parte riutilizzato per apprestare le nuove difese: Sigismondo Pandolfo Malatesta, infatti, opera una generale risistemazione delle strutture esistenti e crea, per la prima volta dopo l’età romana, una nuova cinta muraria, molto più piccola di quella romana e tutta proiettata verso il mare, tra l’Episcopio e la Rocca⁴⁴. Con l’arrivo dei Della Rovere, nella metà del 1500, la città assume di nuovo una dimensione murata, che sarà di nuovo ampliata solo alla metà del 1700, con l’estensione del perimetro murario verso l’ansa del Misa (come attestano le fornaci settecentesche rinvenute in Via Baroccio). Solo alla metà del XVIII secolo, dunque, la città di Senigallia “ritorna” ad occupare gli spazi che aveva già occupato in età romana, riconquistando ad area abitativa i vecchi “prati della Maddalena”⁴⁵ (Fig. 6).

⁴² BONVINI MAZZANTI 1994 pp.33-35: per avere un termine di confronto si pensi che nello stesso periodo Pesaro aveva 2.500 fumanti, mentre quelli di Fano erano 4.500.

⁴³ VILLANI 2008, in part. pp. 123-170.

⁴⁴ L’ultima ricostruzione del circuito murario di età malatestiana è in RAGGI 2004, pp. 109-134.

⁴⁵ Una panoramica di queste dinamiche urbanistiche è in BONVINI MAZZANTI 1994, RAGGI 2004 e VILLANI 2008.

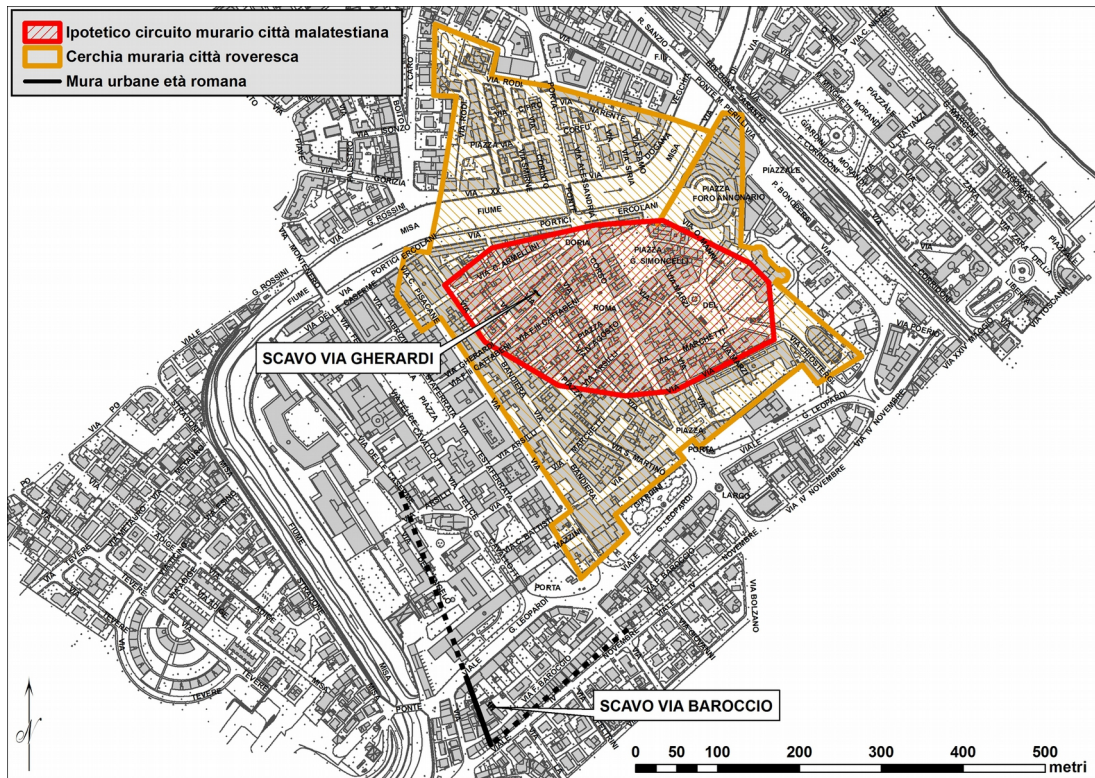


Figura 6: Carta con le diverse cinte murarie di Senigallia (elaborazione Michele Silani)

2. Metodologia di lavoro: tecniche e strumenti

La valutazione del potenziale archeologico delle aree soggette alla VAS nell'ambito della variante al PRG 2015 ha previsto un flusso di lavoro suddiviso in differenti fasi di acquisizione ed elaborazione di diverse tipologie di dati.

Sono state realizzate le seguenti indagini:

- ricerche d'archivio e bibliografiche;
- ricognizioni di superficie;
- analisi delle fotografie aeree;
- analisi della cartografia storica;
- analisi degli studi di carattere storico-topografico con particolare attenzione all'ambito geomorfologico.

Le ricerche d'archivio e bibliografiche hanno previsto lo spoglio degli archivi della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Marche (Archivio Deposito, Archivio Catalogo, Catalogo SIRPAC) e delle recenti pubblicazioni a carattere archeologico sul territorio di Senigallia.

Questa prima fase si è rivelata di particolare importanza per l'aggiornamento dei dati relativi al comprensorio senigalliese sulla base dei recenti rinvenimenti a partire dal 2000 a oggi.

Le informazioni raccolte sono state successivamente cartografate, ove possibile, in ambiente GIS e schedate all'interno di un database relazionale (Access) collegato ai punti di localizzazione dei siti.

Tali informazioni si sono aggiunte alla banca dati già realizzata sulla base delle ricognizioni di superficie e della ricerche d'archivio dal Dipartimento di Storia Culture e Civiltà a partire dalla fine degli anni novanta e già riversata all'interno del sistema di catalogazione SIRPAC della Soprintendenza per i Beni Archeologici delle Marche. I dati contenuti all'interno di tale banca dati rappresentano uno degli elementi principali per la valutazione del potenziale archeologico.

Sono state in ogni caso condotte nuove ricognizioni di superficie non sistematiche ma mirate alle aree oggetto di indagini, ovviamente a esclusione delle aree già urbanizzate. Sebbene il periodo in cui sono stati realizzati i sopralluoghi (marzo 2015) non sia certamente il migliore per svolgere tale attività, poiché i campi sono per lo più soggetti a coltura, almeno in un caso si sono rilevate comunque indicative (si veda paragrafo 3.4).

E' stata inoltre realizzata un'attenta analisi delle coperture aerofotografiche del territorio comunale di Senigallia, concentrando l'attenzione sulle aree oggetto di indagine.

La ricerca presso gli archivi aerofotografici nazionali ha permesso la raccolta di un buon numero di immagini aeree. Sono state così visionate e analizzate le seguenti levate presenti negli archivi dell'Istituto Geografico Militare di Firenze, nell'Aerofototeca Nazionale di Roma e sul Portale Cartografico Nazionale (<http://www.pcn.minambiente.it/>):

- volo RAF 1943-1944;
- volo GAI IGMI 1955-1956;
- volo Marche 1977-1979;
- volo IGMI 1991;
- volo C.T.R. Marche 1999/2000;
- ortofoto in bianco e nero anni 1994-1996;
- ortofoto a colori anno 2000;
- ortofoto a colori anno 2006.

Sebbene non siano emerse tracce riferibili a elementi archeologici, l'analisi si è rilevata di particolare aiuto dal punto di vista dell'inquadramento topografico delle aree oggetto di indagine e, soprattutto grazie alle levate storiche (1943 e 1955), per l'analisi dei cambiamenti di destinazione d'uso dei terreni.

A fianco dell'analisi del materiale aerofotografico, è stato condotto uno studio della cartografia storica presente per il territorio. In particolare si tratta dell'analisi della prima e unica cartografia in termini moderni disponibile per il territorio senigalliese, ovvero del Catasto Pontificio, definito anche come Catasto Gregoriano, la cui realizzazione si data a partire dal 1812. L'importanza dello studio della cartografia storica risiede nella ricerca di elementi toponomastici al suo interno, relitti di situazioni precedenti, ma anche e soprattutto nella rappresentazione di un territorio non oggetto dei forti cambiamenti del diciannovesimo secolo.

L'integrazione dello studio della cartografia storica e dell'analisi delle fotografie aeree storiche costituisce un aspetto rilevante per qualsiasi studio di carattere storico-topografico volto alla ricostruzione dell'organizzazione fondiaria dell'età antica (d'età romana e medievale).

Ultimo passo all'interno del flusso di lavoro è stato lo spoglio dei recenti contributi editi sulla ricostruzione del paesaggio antico delle valli del Misa e del Cesano, sia dal punto di vista

storico-topografico⁴⁶, sia geomorfologico⁴⁷. L'integrazione dei dati più propriamente archeologici con le informazioni di carattere geologico e geomorfologico costituisce, infatti, un punto imprescindibile per qualsiasi valutazione preventiva del potenziale archeologico di un'area.

⁴⁶ DALL'AGLIO 1991, pp. 12-27; DALL'AGLIO, BONORA MAZZOLI 1991a, pp. 28-35; DALL'AGLIO, BONORA MAZZOLI 1991b, pp. 68-73; DALL'AGLIO *ET ALII* 2004, pp. 213-219 ; DALL'AGLIO *ET ALII* 2012, pp. 101-112.

⁴⁷ COLTORTI 1991a, pp. 73-86 ; COLTORTI 1991b, pp. 78-98, Coltorti 1997, pp. 331-355.

3. Aree indagate

Nei paragrafi seguenti verranno analizzate singolarmente le aree indagate e verrà fornita una breve descrizione a supporto della definizione del potenziale archeologico attribuito a ogni area.

Qualora l'area indagata risultasse di grande estensione con possibili differenze di potenziale archeologico al suo interno si è deciso di suddividerla in due paragrafi, mentre nel caso di comparti omogenei sotto il profilo del potenziale si è proceduto a considerare l'area nella sua unità (cfr. comparto Vallone).

Sono stati definiti tre livelli di potenziale: Basso, Medio e Alto. Si è deciso di suddividere le aree in tre categorie piuttosto che in due (utilizzando solamente i valori Basso e Alto), dal momento che per alcune aree, sebbene allo stato attuale i dati non permettano di individuare un potenziale alto, per ragioni storico-topografiche di carattere generale si ritiene che non si possa escludere un interesse dal punto di vista archeologico in assenza di più dettagliate indagini preventive.

Per un quadro di sintesi dei dati raccolti si rimanda alle tavole allegate.

3.1: Zona Ciarnin – Cerri Augusto (Tavola 01)



Potenziale: Basso

Definizione: L'area si trova ai margini di una zona già sottoposta a vincolo archeologico (codice PRG Senigallia, TZ01), sulla base di rilevanti ritrovamenti relativi all'età Neolitica (fondi di capanna) e d'età romana (resti strutturali di una villa).

Tuttavia la marginalità dell'area rispetto ai precedenti ritrovamenti e la sua vicinanza alla linea di costa antica (per lo meno a partire dall'età romana), rappresentata indicativamente dall'attuale SS16 e dalla ferrovia, permettono di definire basso il potenziale di questa zona, che in antico doveva essere para-costiera o lagunare.

3.2: Ex comparto A1 - Comparto B Borgo Bicchia (Tavola 02)



Potenziale: Basso

Definizione: L'assenza di ritrovamenti e la discreta urbanizzazione dell'area inducono a definire l'area a basso potenziale. Da tenere in considerazione è come il settore a nord della SP 360 Arcevese, nei pressi del fiume Misa, sia compreso con ogni probabilità nell'area di divagazione del fiume in particolare in età romana. Sulla base della ricostruzione dell'assetto fondiario d'età romana, il settore a sud della SP360 Arcevese risulta invece inserito all'interno di due persistenze di assi centuriali. Si può dunque ritenere che l'area fosse adibita per lo più a scopi agricoli anche in antico.

3.3: Comparto B Borgo Bicchia (Tavola 03)



Potenziale: Medio

Definizione: L'area si trova in corrispondenza del passaggio tra il terrazzo alluvionale di quarto ordine e quello di terzo ordine, con le prime propaggini collinari, situazione morfologica che si adatta all'insediamento antico. Inoltre, l'area si trova immediatamente a nord lungo la strada proveniente dal monastero medievale di San Gaudenzio nei cui pressi sono stati individuati anche resti d'età romana.

Non vi è dunque la certezza che l'area rappresenti un alto potenziale archeologico e le nuove ricognizioni non hanno restituito indizi probanti (lo stato del suolo non era però adatto a una corretta visibilità), tuttavia tale possibilità non può essere esclusa.

3.4: Campo per il gioco del rugby in via Cupetta/via del Rosciolo (Tavola 04)



Potenziale: Alto

Definizione: L'area si trova in una posizione geomorfologica particolarmente adatta all'insediamento antico, immediatamente al di fuori del centro romano di *Sena Gallica*, lungo uno degli assi di percorrenza della valle del Misa.

Allo stesso tempo anche le ricognizioni di superficie condotte per la stesura di questo lavoro, pur in condizioni non ottimali, hanno evidenziato la presenza di materiale sporadico d'età romana.

3.5: Motocross Sant'Angelo (Tavola 05)



Potenziale: Basso

Definizione: Sebbene l'area risulti di particolare interesse per l'estrazione di materiale da costruzione probabilmente già dall'età romana (con ogni probabilità qui erano presenti le cave di arenaria con cui furono costruite le mura della colonia), le cosiddette *gessaie* di Sant'Angelo allo stato attuale non presentano più elementi che indichino un elevato potenziale archeologico dell'area.

3.6: Comparti-Sant'Angelo (Tavola 06)



Potenziale: Alto

Definizione: Al contrario dell'area analizzata in precedenza (Motocross Sant'Angelo), i comparti di Sant'Angelo rappresentano un settore a elevato potenziale archeologico per i ritrovamenti di aree di materiali e di sepolture nei terreni circostanti. A questo dato si deve aggiungere come le ricognizioni condotte anche durante la stesura di questo lavoro abbiano effettivamente documentato la presenza di blocchetti di arenaria reimpiegati nelle fondazioni delle abitazioni moderne, indicatore di un materiale da costruzione attualmente non più estraibile nelle zone circostanti e utilizzato prevalentemente in età romana.

3.7: Via Mimose, Senigallia (Tavola 07)



Potenziale: Medio

Definizione: L'area risulta di difficile lettura per via della densa urbanizzazione moderna. In assenza di indagini preventive più dettagliate, risulta difficoltosa la definizione del suo potenziale.

Benché da un lato si trovi nei pressi del nucleo originario della colonia romana di *Sena Gallica*, con ogni probabilità lungo uno degli assi viaria in uscita dal centro romano verso sud lungo la costa, dall'altro l'assenza di ritrovamenti in quest'area e la definizione medievale di "Saline", permettono di moderare la potenzialità archeologica dell'area.

3.8: Comparto Ex Veco (Tavola 08)



Potenziale: Basso

Definizione: Sebbene l'area si trovi immediatamente a sud di una zona già sottoposta a vincolo archeologico e a est dell'attuale Strada di mezzo, che rispecchia con ogni probabilità un asse viario d'età romana e lungo il quale si sono succeduti diversi ritrovamenti per lo più d'età romana, data la prossimità del comparto dell'Ex Veco alla linea di costa antica – dall'età romana in poi secondo la recente ricostruzione – e la densa urbanizzazione, il potenziale dell'area risulta basso.

3.9: CPT-Ex colonie marine (Tavola 09)



Potenziale: Basso

Definizione: L'area risulta sita oltre il limite attualmente riconosciuto come linea di costa antica (in particolare d'età romana) e pertanto a basso potenziale archeologico. A questo si deve aggiungere la presenza di edifici con cantine che hanno certamente già compromesso buona parte del deposito.

3.10: Attrezzature Shalimar e Corral (Tavola 10)





Potenziale: Alto

Definizione: Entrambe le aree oggetto di indagine si trovano lungo le prime propaggini collinari a nord-ovest del centro romano di Senigallia. Le peculiari condizioni geomorfologiche si adattano facilmente al popolamento antico, come dimostrano i numerosi ritrovamenti di superficie, per lo più d'età romana, che circondano l'area. Per tali caratteristiche si ritiene di poter definire alto il potenziale archeologico di questi settori.

3.11: Attrezzature Snoopy e Vecchio Ranch (Tavola 11)



Potenziale: Alto

Definizione: Entrambe le aree si trovano all'interno di una zona già soggetta a vincolo archeologico. La presenza di numerosi ritrovamenti nei terreni circostanti di particolare importanza a partire dall'età protostorica e romana, come l'abitato dell'età del Ferro di Montedoro di Scapezzano, permettono di valutare l'area ad alto potenziale archeologico.

L'area in esame si trova inoltre al di sopra del terrazzo di quarto ordine del fiume Cesano, solitamente considerato come la zona di divagazione del fiume a partire dall'età romana, e quindi al riparo da eventuali alluvioni o cambiamenti di corso del fiume che possano aver cancellato le emergenze archeologiche.

3.12: Attrezzatura Fantasy (Tavola 12)



Potenziale: Basso

Definizione: Allo stato attuale non vi sono indicatori che possano definire l'area a potenziale non basso. La presenza di strutture moderne rafforza tale definizione.

3.13: Attrezzatura La Panoramica (Tavola 13)



Potenziale: Medio

Definizione: Sebbene l'area non abbia restituito tracce di carattere archeologico, la sua posizione topografica in rapporto al contesto geomorfologico, i ritrovamenti d'età romana nei dintorni e le testimonianze delle fonti scritte d'età medievale, lasciano pensare che l'area possa avere un potenziale archeologico di qualche valore. In assenza di indagini più esaustive, allo stato attuale e con i dati in nostro possesso, si definisce il potenziale dell'area di livello medio.

3.14: Comparto Grottino (Tavola 14)



Potenziale: Medio

Definizione: Sebbene l'area non abbia restituito tracce di carattere archeologico, la sua posizione topografica in rapporto al contesto geomorfologico, i ritrovamenti d'età romana nei dintorni e le testimonianze delle fonti scritte d'età medievale, lasciano pensare che l'area possa avere un potenziale archeologico di qualche valore. In assenza di indagini più esaustive, e sulla base dei dati raccolti, si definisce il potenziale dell'area di livello medio.

3.15: Comparto Filetto (Tavole 15)



Potenziale: Alto

Definizione: I ritrovamenti di resti strutturali (fondi di capanna) d'età neolitica, celtica e poi di materiale fittile di età romana, nonché le notizie desumibili dalle fonti scritte d'età medievale (presenza della chiesa di *Sancta Maria Feleti*), lasciano pochi dubbi sulle alte potenzialità dell'area.

3.16: Comparto San Silvestro (Tavole 16)



Potenziale: Alto

Definizione: I ritrovamenti di materiale fittile di età romana, le notizie desumibili dalle fonti scritte d'età medievale (presenza del *Castrum* di Luzano), nonché il quadro dei ritrovamenti nel territorio circostante, portano a ritenere alto il valore del potenziale archeologico dell'area.

3.17: Comparto Vallone (Tavola 17)



Potenziale: Medio

Definizione: Sebbene l'area non sia mai stata oggetto di particolari ritrovamenti, la sua posizione lungo uno dei principali assi di percorrenza della valle del Misa già dal periodo protostorico, nonché lungo il terrazzo di III ordine del Misa al riparo da eventuali aree di esondazione nell'antichità, a cui va aggiunta una densa urbanizzazione, non escludono la possibilità di una potenzialità archeologica. Per tali motivi si è scelto di definire medio il valore potenziale dell'area.

4. Conclusioni

La valutazione preventiva del potenziale archeologico delle aree indagate ha messo in evidenza la seguente situazione:

ID	Potenziale	PRG_Località
1	Basso	Cerri Augusto
2	Medio	Zona A1_Comparto B_Borgo Bicchia
3	Basso	Comparto B_Borgo Bicchia
4	Alto	Campo da rugby via Cupetta/via Rosciolo
5	Basso	Motocross Sant'Angelo
6	Alto	Comparti Sant'Angelo
7	Medio	ERP via Mimose
8	Basso	Ex Veco
9	Basso	CTP_Ec colonie marine
10	Alto	Attrezzature Shalimar e Corral
11	Alto	Attrezzature Snoopy e Vecchio Ranch
12	Basso	Attrezzatura Fantasy
13	Medio	Attrezzatura La Panoramica
14	Medio	Comparto Grottino
15	Alto	Comparto Filetto
16	Alto	Comparto San Silvestro
17	Medio	Comparto Vallone

dimostrando una potenzialità medio-alta delle aree oggetto di indagine in linea con quanto ricostruito finora sotto il profilo storico per l'intero territorio comunale di Senigallia, che vide in antico un denso popolamento per lo meno a partire dall'età romana ma che, in alcuni casi, affonda le sue radici nel periodo Neolitico.

5. Bibliografia

BACCHETTA 2003 = A. BACCHETTA, *Edilizia rurale romana. Materiali e tecniche costruttive nella Pianura Padana (II sec. a.C. – IV sec. d.C.)* (Documenti di Archeologia della Cisalpina Romana, 4), Firenze 2003

BANDELLI 1999 = G. BANDELLI, *Roma e l'Adriatico nel III sec. a.C.*, in L. BRACCESI, S. GRACIOTTI (a cura di), *La Dalmazia e l'altra sponda. Problemi di Archaioologia adriatica*, Firenze 1999 pp. 175-193

BANDELLI 2002 = G. BANDELLI, *La colonizzazione medio-adriatica fino alla seconda guerra punica. Questioni preliminari*, in M. LUNI (a cura di), *La battaglia del Metauro : tradizione e studi* (Atti del Convegno *La Via Flaminia e la battaglia del Metauro*, Fano 23-24 ottobre 1994), Urbino 2002 pp. 21-53

BANDELLI 2003 = G. BANDELLI, *Dallo spartiacque appenninico all' « altra sponda » : Roma e l'Adriatico tra il IV e il II sec. a.C.*, in F. LENZI (a cura di), *L'Archeologia dell'Adriatico dalla Preistoria e il Medioevo* (Atti del Convegno Internazionale, Ravenna 7-9- giugno 2001), Firenze 2003 pp. 215-225

BANDELLI 2008 = G. BANDELLI, *Romani e Picenti dalla stipulazione del foedus (299 a.C.) alla deduzione di Firmum (244 a.C.)*, in M. LUNI, S. SCONOCCHIA (a cura di), *I Piceni e la loro riscoperta tra Settecento e Novecento* (Atti del Convegno Internazionale, Ancona 27-29 ottobre 2000), Urbino 2008 pp. 337-351

BONVINI MAZZANTI 1994 = BONVINI MAZZANTI M. 1994, *Senigallia*, Falconara Marittima 1994

BRANDT 1985 = J. R. BRANDT, *Ostia, Minturno, Pyrgi : the Planning of three Roman Colonies*, in « ActaAArtHist» V (1985) pp. 25-87

CIUCCARELLI 2014 = M.R. Ciuccarelli, *Risorse agricole, ville, economia e commerci*, in G. PACI (a cura di), *Storia di Ascoli, dai Piceni all'epoca romana*, Acquaviva Picena, pp. 369-409.

COARELLI 2000 = F. COARELLI, *Il Lucus Pisauensis e la romanizzazione dell'ager gallicus*, in C. BRUNN (a cura di), *The Roman Middle Republic. Politics, Religion and Historiography (ca. 400-133 b.C.)*, in “Acta Instituti Romani Finlandiae” XXIII (2000) pp. 195-205

COLTORTI 1991a = M. Coltorti, *Modificazioni morfologiche oloceniche nelle piane alluvionali marchigiane: alcuni esempi nei fiumi Misa, Cesano e Musone*, in “Geografia Fisica e Dinamica Quaternaria” 14, pp. 73-86.

COLTORTI 1991b = M. Coltorti, *L'evoluzione geomorfologica olocenica dei fiumi Misa e Cesano nei dintorni delle città romane di Suasa, Ostra e Sena Gallica*, in P.L. Dall'Aglio, S. De Maria, A. Mariotti (a cura di), *Archeologia delle Valli marchigiane. Misa, Nevola e Cesano*, Perugia, pp. 78-98.

COLTORTI 1997 = M. Coltorti, *Human impact in the Holocene fluvial and costal Evolution of the Marche Region - Central Italy*, in “Catena”, pp 311-335.

DALL'AGLIO 1991 = P.L. Dall'Aglio, *La viabilità di età romana*, in *Archeologia delle valli marchigiane Misa, Nevola e Cesano*, Perugia, 1991, pp 12-27.

DALL'AGLIO, BONORA MAZZOLI 1991 = P.L. Dall'Aglio, G. Bonora Mazzoli, *La centuriazione*, in *Archeologia delle valli marchigiane Misa, Nevola e Cesano*, Perugia, 1991, pp. 28-34.

DALL'AGLIO, BONORA MAZZOLI 1991 = P.L. Dall'Aglio, G. Bonora Mazzoli, *La carta archeologica: considerazioni sulla distribuzione del popolamento antico*, in *Archeologia delle valli marchigiane Misa, Nevola e Cesano*, Perugia, 1991, 68-72.

DALL'AGLIO ET ALII 2004 = P.L. Dall'aglio, G. Marchetti, O. Nesci, L. Pellegrini, D. Salvelli, G. Calderoni, *Geomorfologia e popolamento antico nella media valle del Cesano (Marche-Italia)*, in "Il Quaternario" 17, 2/1, pp. 213-219.

DALL'AGLIO ET ALII 2012 = P. L. Dall'Aglio, E. Giorgi, M. Silani, M. Aldrovandi, C. Franceschelli, O. Nesci, D. Savelli, F. Troiani, L. Pellegrini, D. Zilioli, *Ancient landscape changes in the North Marche region : an archaeological and geomorphological appraisal in the Cesano valley*, in F. Bertonecello, F. Braemer (a cura di), *Variabilités environnementales, mutations sociales. Nature, intensités, échelles et temporalités des changements*, Antibes, pp. 101-112.

DI COCCO 2004 = I. DI COCCO, *L'urbanistica di Pesaro romana. Le mura*, in P.L. DALL'AGLIO, I. DI COCCO (a cura di), *Pesaro romana: archeologia e urbanistica*, Bologna 2004 pp. 40-47

DI LUCA 2004 = M. T. DI LUCA (a cura di), *Il Lucus Pisauensis*, Pesaro 2004

FAZI 1985 = E. FAZI, *L'ampliamento della città*, in A. POLVERARI (a cura di), *Senigallia nella storia. 3. Evo moderno*, Senigallia 1985 pp. 219-258

FIRPO 2012 = G. FIRPO, *Riflessioni sulla battaglia del Sentino. A proposito di un dibattito in corso*, "Athenaeum" 100 (2012) pp. 459-473

GABBA 1979 = E. GABBA, *Caio Flaminio e la sua legge sulla colonizzazione dell'agro gallico*, in "Athenaeum" 57 (1979) pp. 159-163

GAUCCI 2010 = A. GAUCCI, *Un alfabetario latino di III sec. a.C.*, in E. GIORGI, G. LEPORE (a cura di), *Archeologia nella Valle del Cesano. Da Suasa a Santa Maria in Portuno*. Atti del Convegno per i venti anni di ricerche dell'Università di Bologna (Castelleone di Suasa, Corinaldo, San Lorenzo in Campo, 18-19 dicembre 2008), Bologna, pp. 215-221

GAUCCI 2013 = A. GAUCCI, *Un'iscrizione preromana dallo scavo di via Cavallotti 24, Senigallia (An)*, Atti del Convegno *Epigrafia e Archeologia romana nel territorio marchigiano* (Macerata 22-23 novembre 2013), Roma 2013, pp. 269-295

GUARNIERI 2000 = C. GUARNIERI, *Edilizia pubblica. Le mura urbiche*, in *Aemilia. La cultura romana in Emilia Romagna dal III secolo a.C. all'età costantiniana* (Catalogo della Mostra, Bologna 18 marzo-16 luglio 2000), Bologna 2000 pp. 116-126

HERMON 2001 = E. HERMON, *Habiter et partager les terres avant les Gracques* (Collection de l'École Française de Rome – 286) Roma 2001

LEPORE 2010 = G. LEPORE, *Il territorio di Corinaldo in età romana e tardo antica. Il sito di S. Maria in Portuno*, in *Corinaldo. Storia di una terra marchigiana. 1. Età medievale*, Ostra Vetere 2010, 15-84

LEPORE 2012 = G. LEPORE, *Il santuario dei primi coloni di Sena Gallica?*, in “Picus” XXXII (2012) pp. 77-106

LEPORE 2013 = G. LEPORE, *L'origine della colonia di Sena Gallica*, in G. PACI (a cura di) *Epigrafia e Archeologia Romana nel territorio marchigiano* (Atti del Convegno, Macerata 22-23 aprile 2013) Roma 2013 pp. 297-322

LEPORE ET ALII 2012 = G. LEPORE, F. BELFIORI, F. BOSCHI, T. CASCI CECCACCI, M. SILANI, *Nuovi dati sull'origine di Sena Gallica*, in *Ocnus* 20 (2012) pp. 155-180

LEPORE ET ALII 2012a = G. LEPORE, M.R. CIUCCARELLI, G. ASSENTI, F. BELFIORI, F. BOSCHI, M. CARRA, T. CACI CECCACCI, M. DE DONATIS, E. MAINI, D. SAVELLI, E. RAVAIOLI, M. SILANI, F. VISANI, *Progetto “Archeologia Urbana a Senigallia” I: le ricerche di Via Cavallotti*, in “The Journal of Fasti on Line” Folder 248 (2012) pp. 1-19

LEPORE ET ALII 2012b = G. LEPORE, G. DE MARINIS, F. BELFIORI, F. BOSCHI, M. SILANI, *Progetto “Archeologia Urbana a Senigallia” II: le ricerche di Via Baroccio e di Via Gherardi*, in “The Journal of Fasti on Line” Folder 265 (2012) pp. 1-39

LEPORE ET ALII 2013 = G. LEPORE, E. MANDOLINI, F. BELFIORI, F. GALAZZI, M. SILANI, *Archeologia Urbana a Senigallia III: i nuovi dati dall'Area Archeologica “La Fenice”*, in “The Journal of Fasti on Line”, Folder in “The Journal of Fasti On Line”, Folder n. 308 (2014) pp. 1-32

LEPORE ET ALII 2013a = G. LEPORE, F. GALAZZI, M. SILANI, *Nuovi dati sulla romanizzazione dell'ager senogalliensis: un pagus a Madonna del Piano di Corinaldo?*, in “Ocnus” 21 (2013) pp. 101-125

MARCATTILI 2011 = F. MARCATTILI, *Primo stile e cultura della “luxuria”*, in G. F. LA TORRE, M. TORELLI (a cura di), *Pittura ellenistica in Italia e in Sicilia. Linguaggi e tradizioni* (Atti del Convegno di Studi, Messina 24-25 settembre 2009), Roma 2011 pp. 415-424

ORTALLI 1990 = J. ORTALLI, *Le mura coloniali di Ariminum e il deposito monetale di fondazione con semuncia a “testa di Gallo”*, in “Études Celtiques” XXVII (1990) pp. 103-118

ORTALLI 1995 = J. ORTALLI, *Nuove fonti archeologiche per Ariminum: monumenti, opere pubbliche e assetto urbanistico tra la fondazione coloniale e il principato augusteo*, in *Pro Poplo Ariminense* (Atti del Convegno Internazionale Rimini Antica. Una Respublica tra terra e mare, Rimini 1993), Faenza 1995 pp. 469-529

ORTALLI 2000 = J. ORTALLI, *Un rito di fondazione nella colonia di Ariminum*, in A. FONTEMAGGI, O. PIOLANTI (a cura di), *Rimini divina: religione e devozione nell'evo antico*, Rimini 2000 pp. 33-37

ORTALLI 2001 = J. ORTALLI, *Formazione e trasformazioni dell'architettura domestica: una casistica cispadana*, in *Abitare in Cisalpina. L'edilizia privata nelle città e nel territorio in età romana*, in "A.A.Ad" XLIX (2001) pp. 25-58

ORTOLANI - ALFIERI 1978 = M. ORTOLANI, N. ALFIERI, *Sena Gallica*, in S. ANSELMINI (a cura di), *Una città adriatica. Insediamenti, forme urbane, economia, Società nella storia di Senigallia*, Senigallia 1978 pp. 21-70

PACI 1982 = G. PACI, *Nuove iscrizioni romane da Senigallia, Urbisaglia e Petritoli*, in "Picus" II (1982), pp. 37-68

PACI 1998 = G. PACI, *Umbria ed Agro Gallico a nord del fiume Esino* in "Picus" 18 (1998) pp. 89-118

PACI 1999 = G. PACI, *Indagini recenti e nuove conoscenze sulle città romane del territorio marchigiano*, in *Annali della facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Macerata XXXII* (1999) pp. 201-244

PACI 2002 = G. PACI, *Conseguenze storico-politiche della battaglia di Sentino per i popoli a nord del fiume Esino*, in *La battaglia di Sentino* (Atti Camerino-Sassoferrato 1998), Roma, pp. 81-93

PACI 2002 = G. PACI, *La nascita della colonia di Urbisaglia*, in *Polymnia*, pp. 415-429.

PERNA 2012 a = R. PERNA, *Mura di città romane tra Repubblica ed età imperiale nelle regiones V e VI adriatica*, in "Studi Maceratesi" 46 (2012) (Atti del Convegno *Territorio, città, spazi pubblici dal mondo antico all'età contemporanea. I. Il paesaggio costruito: trasformazioni territoriali e rinnovo urbano*, Abbazia di Fiastra 20-21 novembre 2010) pp. 73-91

RAGGI 2004 = P. RAGGI, *Urbanistica a Senigallia tra XV e XVI secolo*, in M. BONVINI MAZZANTI, G. PICCININI (a cura di), *La quercia dai frutti d'oro – Giovanni della Rovere (1457-1501) e le origini del potere roveresco* (Atti del Convegno di Studi, Senigallia 23-24 Novembre 2001), Ostra Vetere 2004 pp. 109-134

SALVINI 2003 = M. SALVINI, *Area archeologica e Museo La Fenice. Guida*, Senigallia 2003

SILANI 2014 c.s. = M. SILANI, *Sena Gallica: dall'abitato indigeno alla fondazione della colonia romana*, in *Centro y periferia en el mundo clásico*, XVIII CIAC – Congreso Internacional Arqueología Clásica, 13-17 Mayo 2013, Mérida (España), c.s.

SISANI 2007 = S. SISANI, *Fenomenologia della conquista. La romanizzazione dell'Umbria tra il IV sec. a.C. e la guerra sociale*, Roma 2007

STEK 2009 = T. D. STEK, *Cult places and cultural change in Republican Italy. A contextual approach to religious aspects of rural society after roman conquest*, Amsterdam 2009

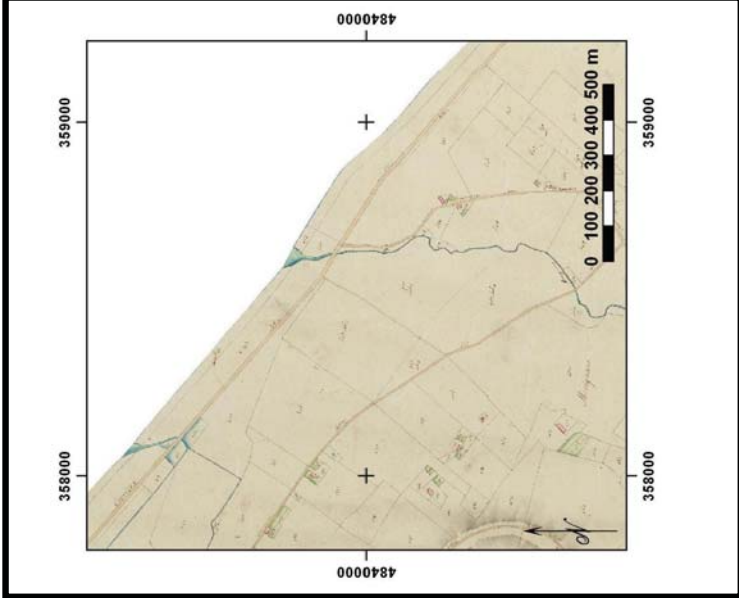
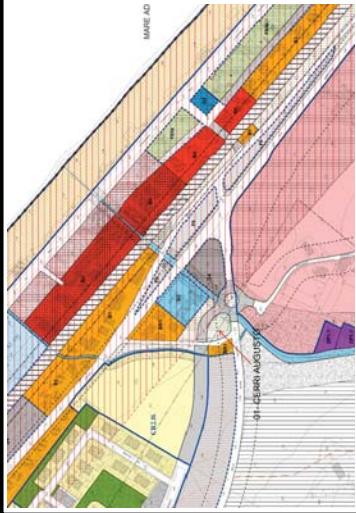
STEFANINI 1991 = S. STEFANINI, *La città romana di Sena Gallica*, in P.L. DALL'AGLIO, S. DE MARIA, A. MARIOTTI (a cura di), *Archeologia delle Valli marchigiane. Misa, Nevola e Cesano*, Perugia 1991, pp. 141-159

VERMEULEN *ET ALII* 2011 = F. VERMEULEN, M. DESTRO, P. MONSIEUR, F. CARBONI, S. DRALANS, D. VAN LIMBERGEN, *Scavi presso la porta occidentale di Potentia: notizia preliminare*, in "Picus" XXXI (2011) pp. 169-205

VILLANI 2008 = V. VILLANI, *Senigallia medievale. Vicende politiche e urbanistiche dall'età comunale all'età malatestiana (secoli XII-XV)*, Senigallia 2008

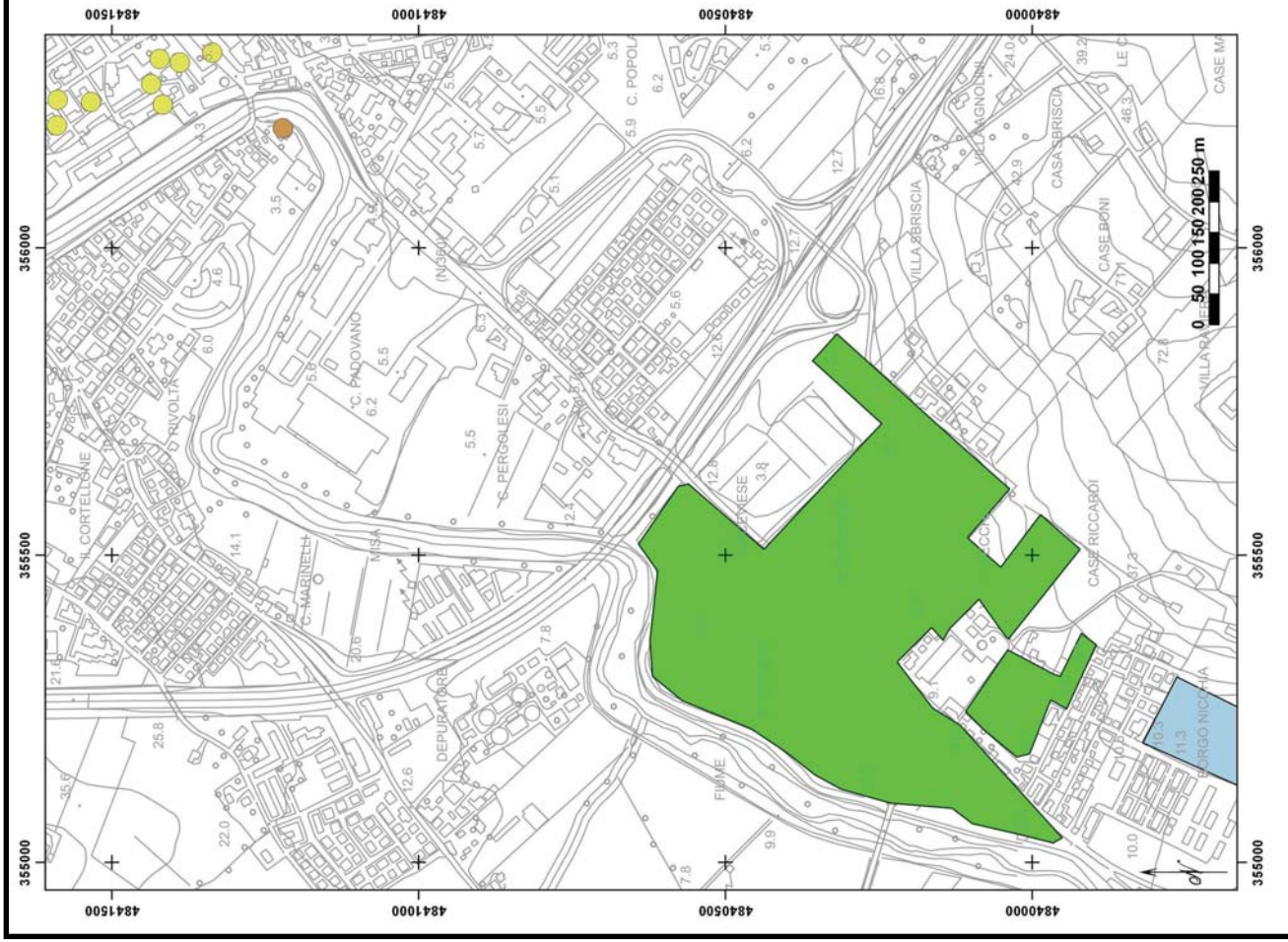
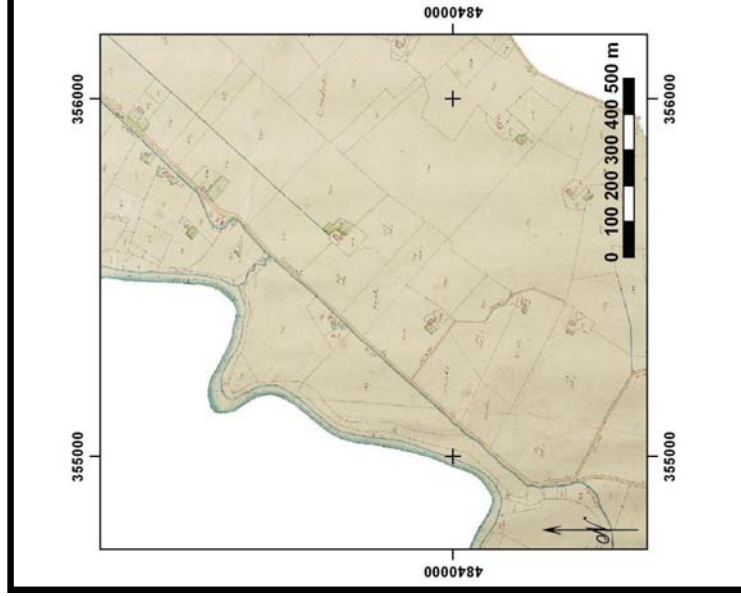
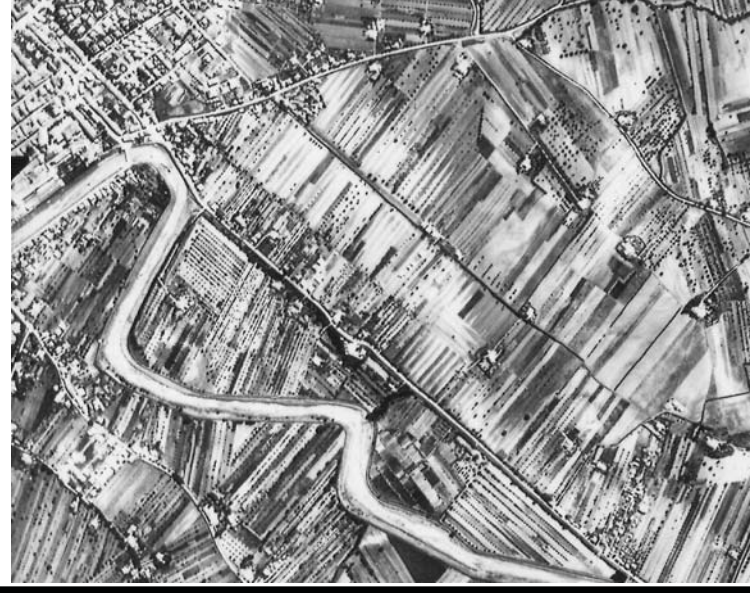
ZECCHINI 2009 = G. ZECCHINI, *Le guerre galliche di Roma*, Roma

Comune di Senigallia
 “Variante al PRG 2015 – Carta del potenziale archeologico”
 Aggiornamento Marzo 2015
 Zona Ciarnin – Cerri Augusto (Tavola 01)



- Siti archeologici**
- altomedievale
 - medievale
 - non determinabile
 - preistorica
 - preistorica; protostorica; romana
 - preistorica; romana
 - protostorica
 - protostorica; romana
 - romana
 - romana; tardoantica
 - tardoantica
- Aree potenziale archeologico**
- Alto
 - Basso
 - Medio





Siti archeologici

- altomedievale
- medievale
- non determinabile
- preistorica
- preistorica; protostorica; romana
- preistorica; romana
- protostorica
- protostorica; romana
- romana
- romana; tardoantica
- tardoantica

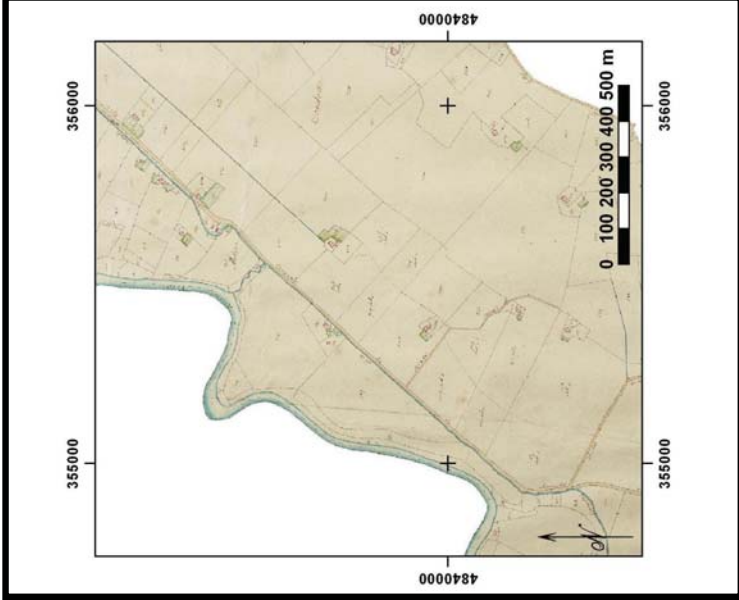
Aree potenziale archeologico

- Alto
- Basso
- Medio





Comune di Senigallia
 “Variante al PRG 2015 – Carta del potenziale archeologico”
 Aggiornamento Marzo 2015
 Comparto B Borgo Bicchia (Tavola 03)



- Siti archeologici**
- altomedievale
 - medievale
 - non determinabile
 - preistorica
 - preistorica; protostorica; romana
 - preistorica; romana
 - protostorica
 - protostorica; romana
 - romana
 - romana; tardoantica
 - tardoantica
- Aree potenziale archeologico**
- Alto
 - Basso
 - Medio

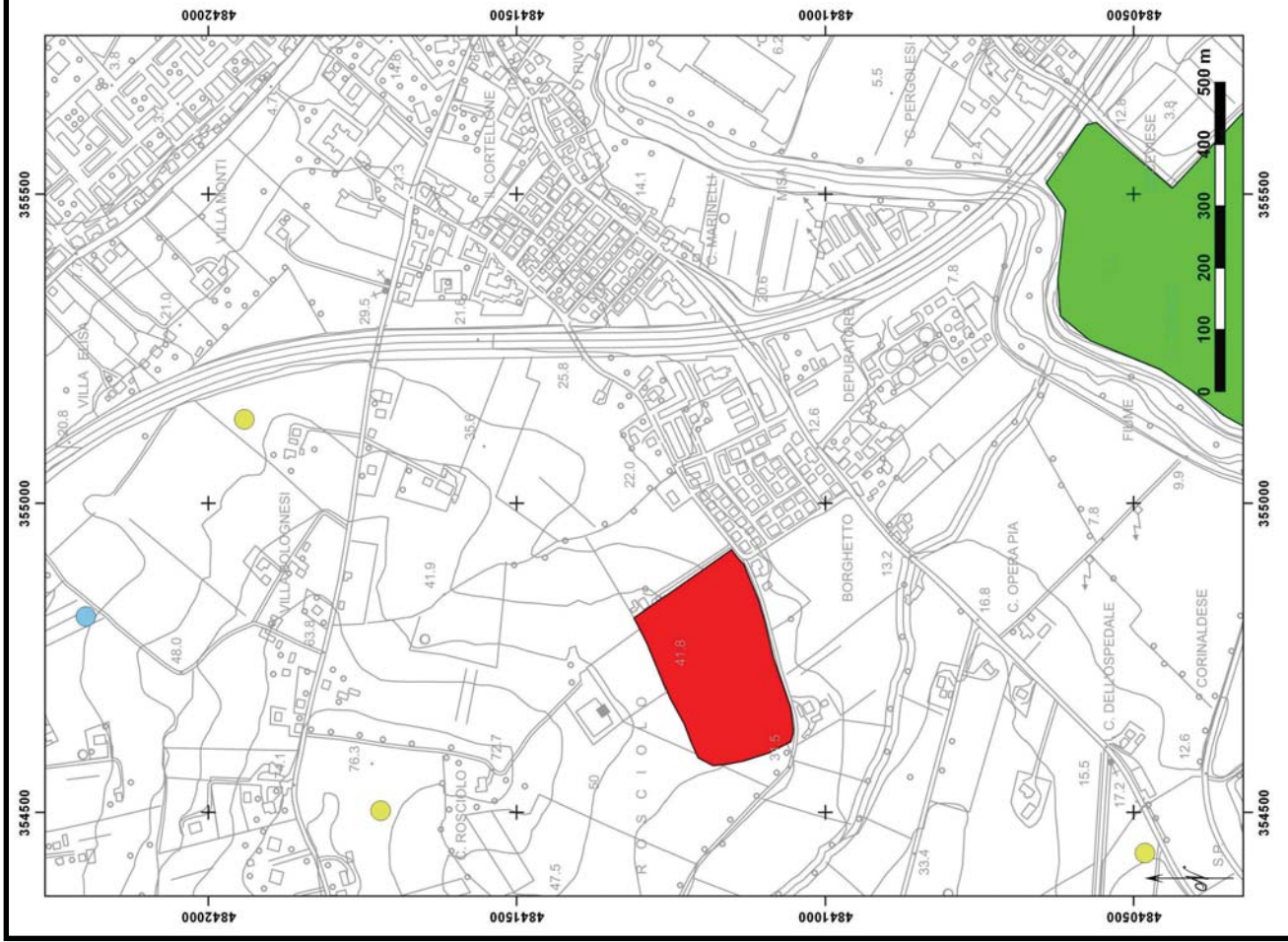
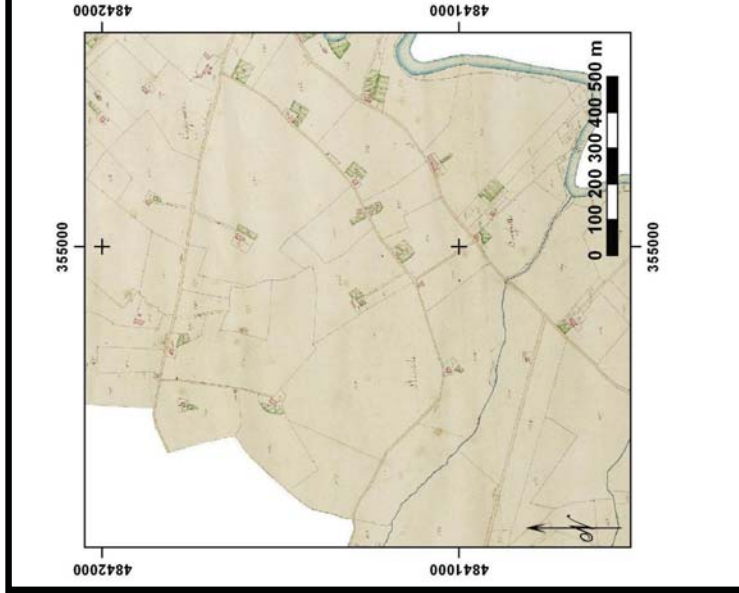


Comune di Senigallia

“Variante al PRG 2015 – Carta del potenziale archeologico”

Aggiornamento Marzo 2015

Campo per il gioco del rugby in via Cupetta/via del Rosciolo (Tavola 04)



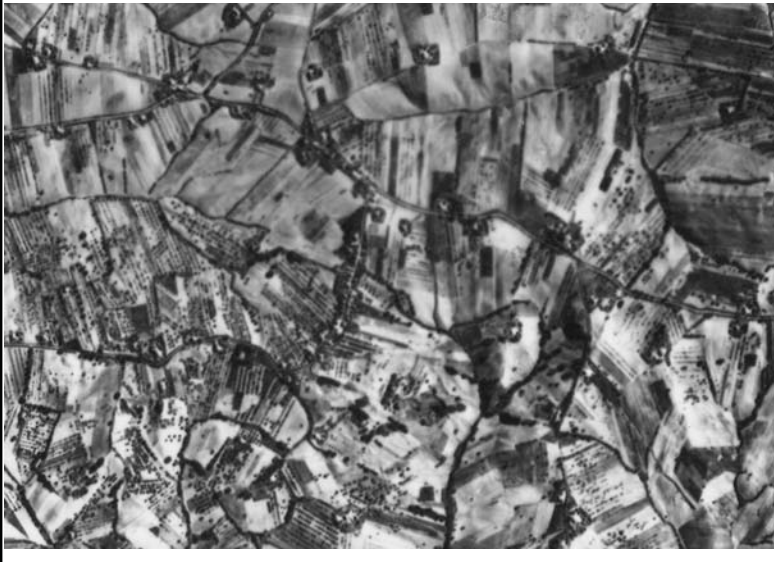
Siti archeologici

- altomedievale
- medievale
- non determinabile
- preistorica
- preistorica; protostorica; romana
- preistorica; romana
- protostorica
- protostorica; romana
- romana
- romana; tardoantica
- tardoantica

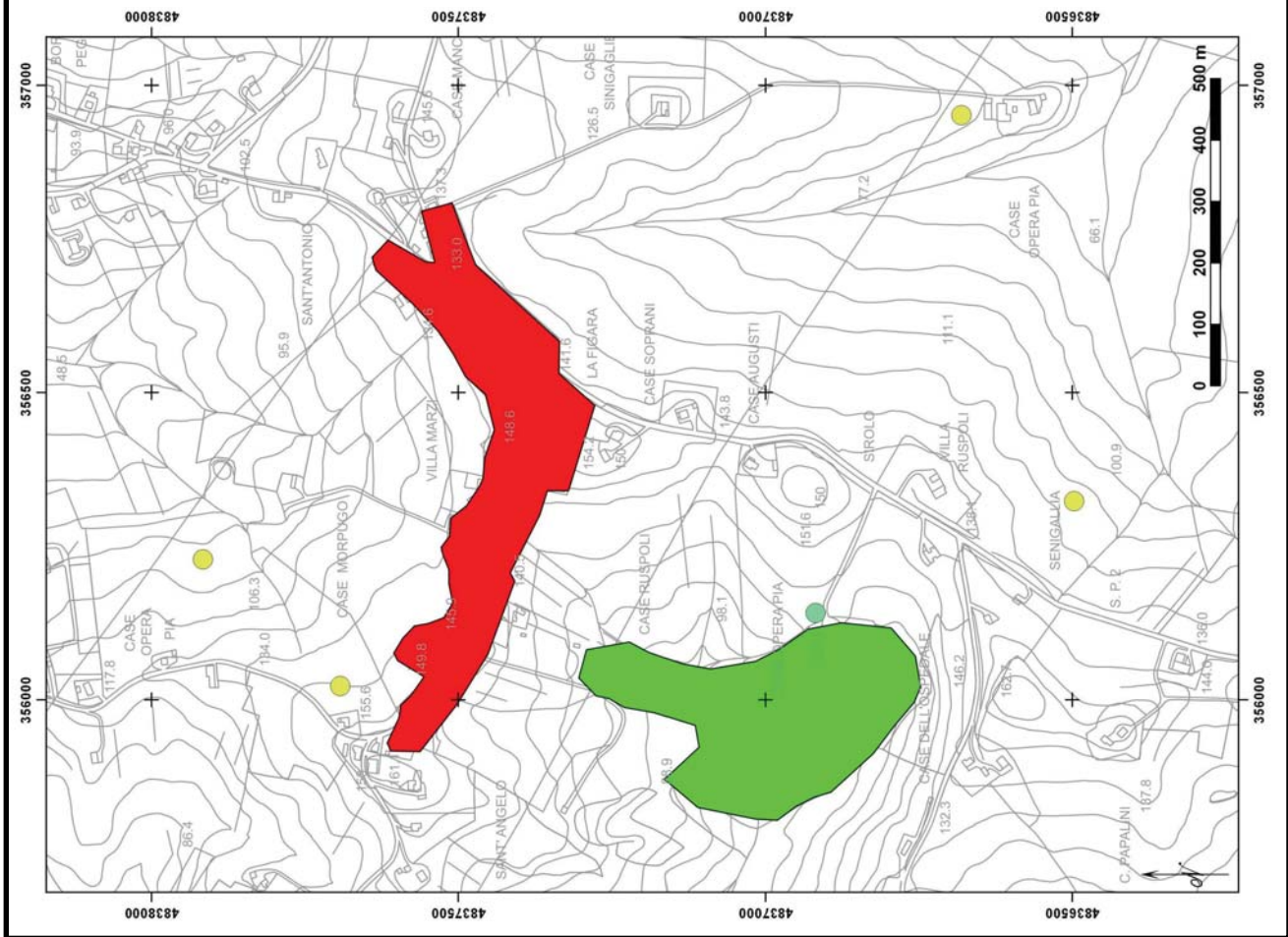
Aree potenziale archeologico

- Alto
- Basso
- Medio

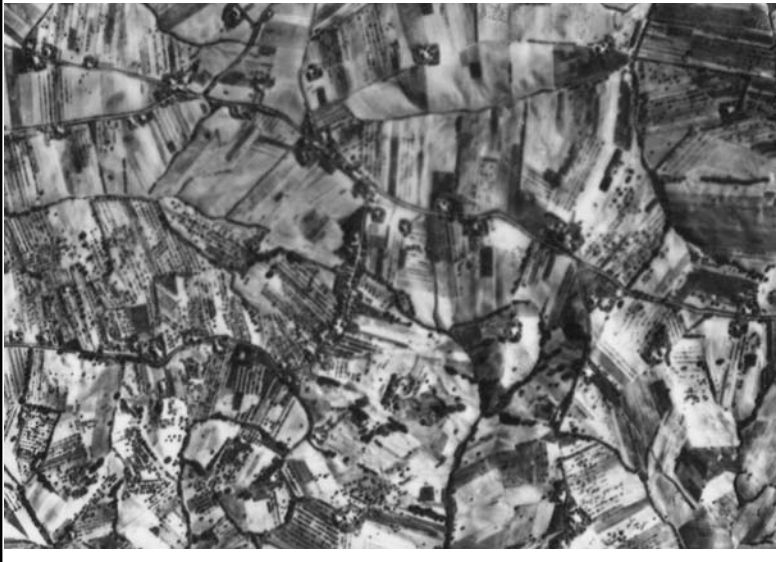




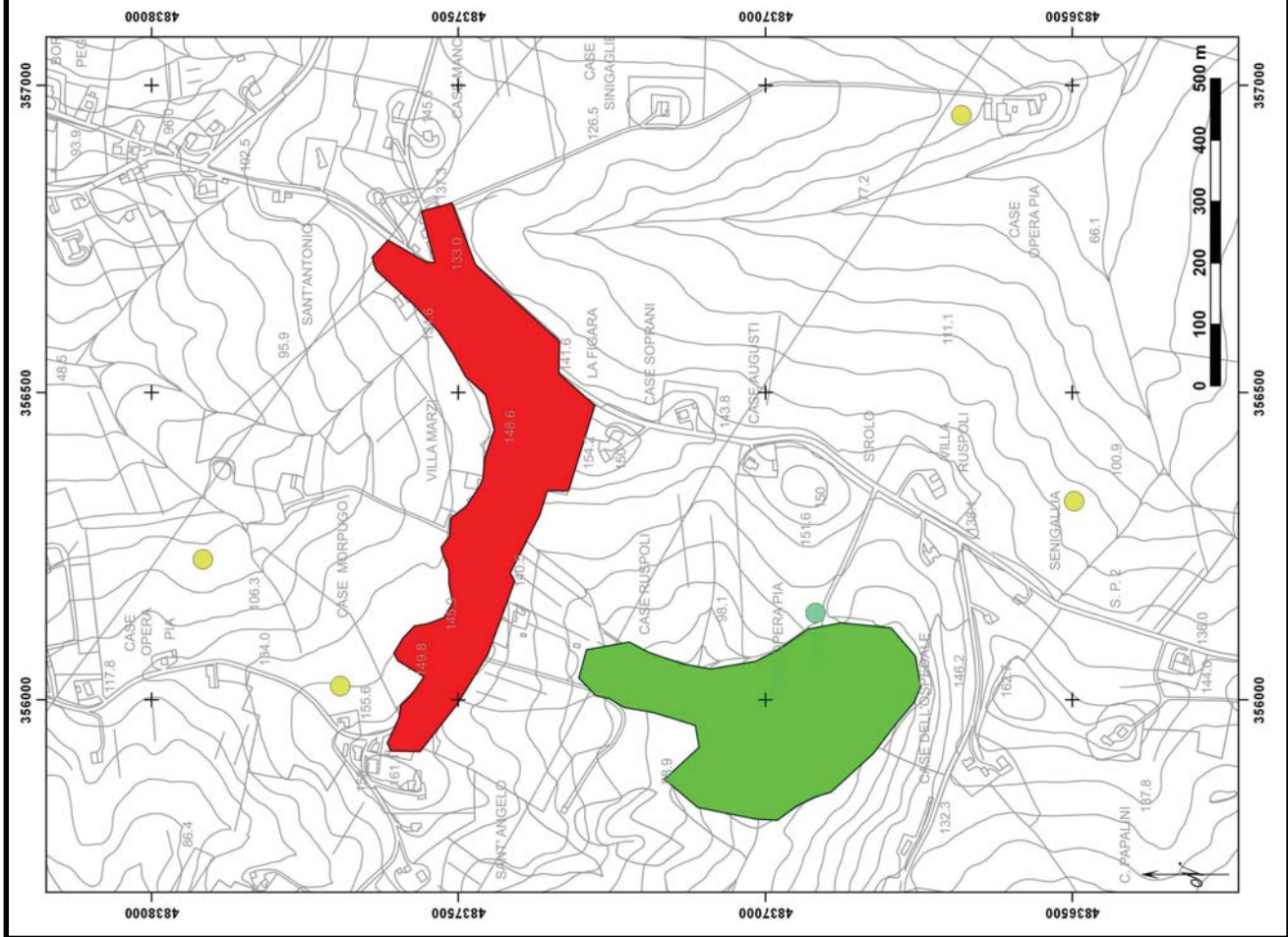
Comune di Senigallia
 “Variante al PRG 2015 – Carta del potenziale archeologico”
 Aggiornamento Marzo 2015
Motocross Sant'Angelo (Tavola 05)



- Siti archeologici**
- altomedievale
 - medievale
 - non determinabile
 - preistorica
 - preistorica; protostorica; romana
 - preistorica; romana
 - protostorica
 - protostorica; romana
 - romana
 - romana; tardoantica
 - tardoantica
- Aree potenziale archeologico**
- Alto
 - Basso
 - Medio



Comune di Senigallia
 “Variante al PRG 2015 – Carta del potenziale archeologico”
 Aggiornamento Marzo 2015
 Comparti-Sant'Angelo (Tavola 06)

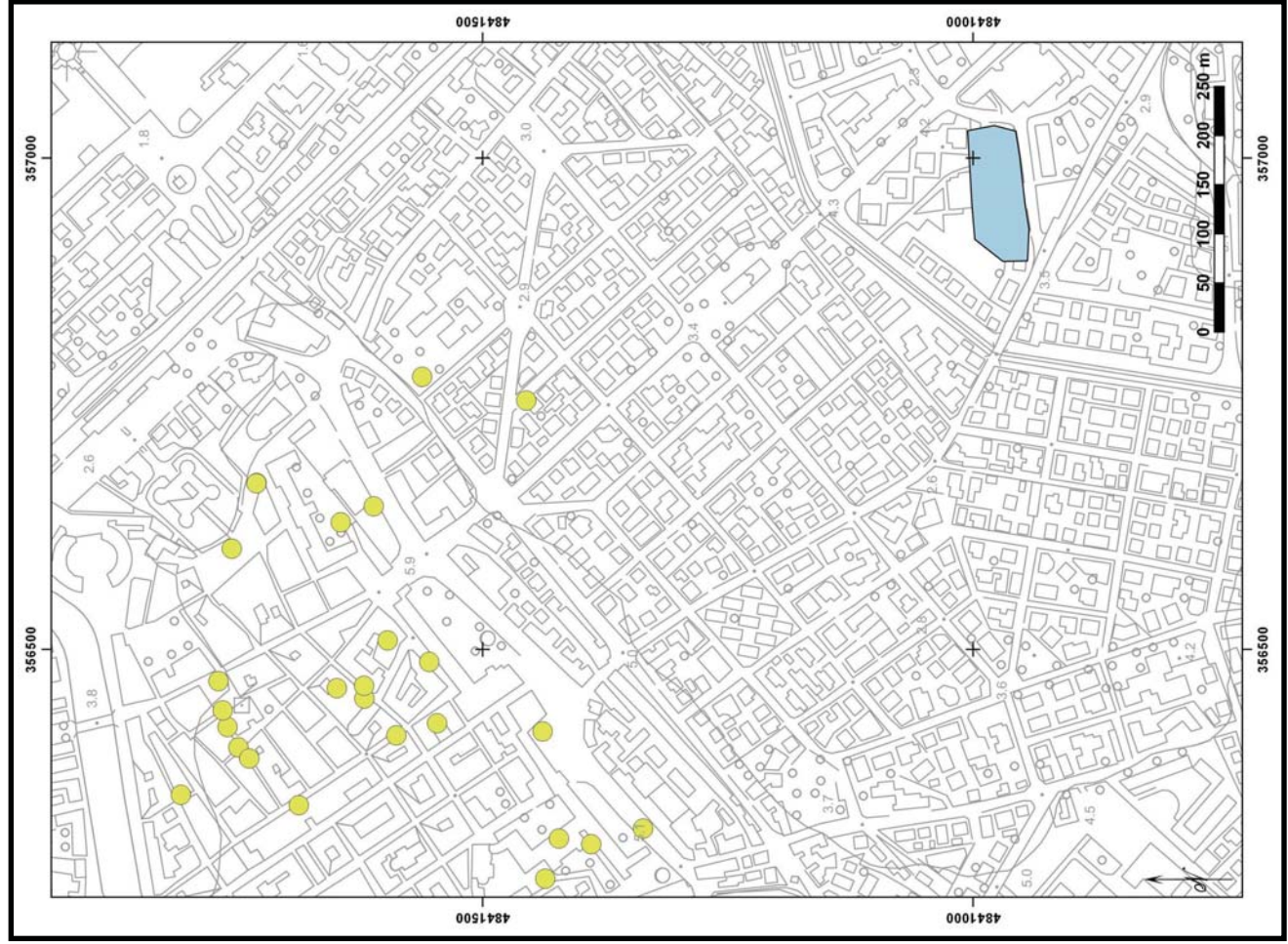
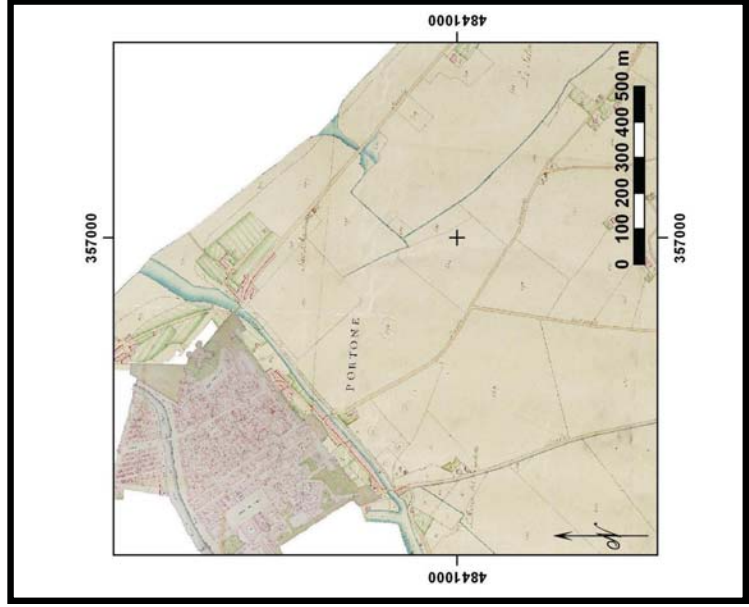
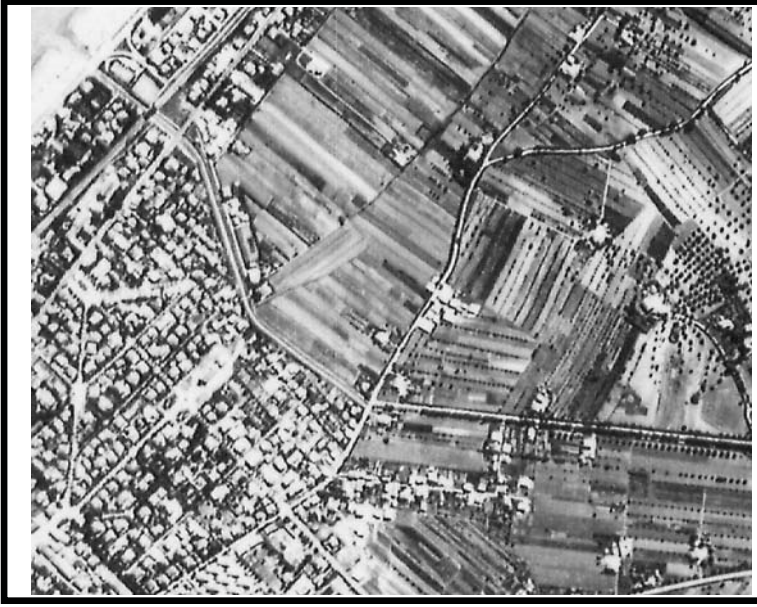


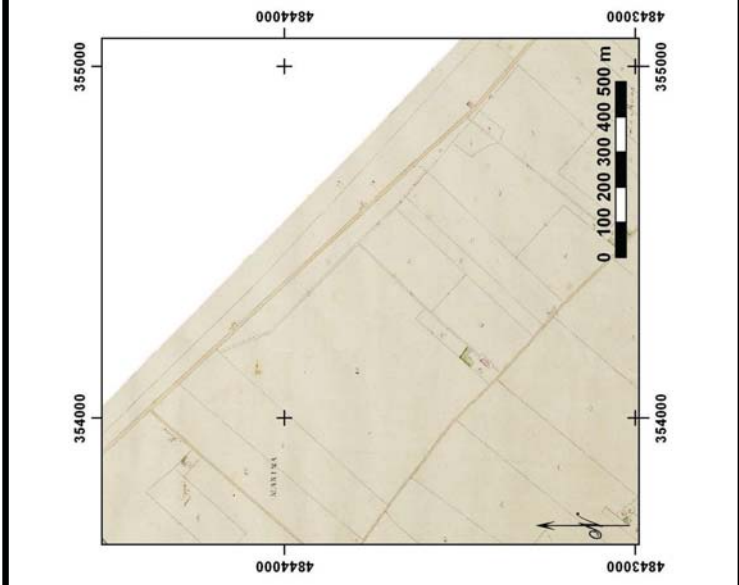
- Siti archeologici**
- altomedievale
 - medievale
 - non determinabile
 - preistorica
 - preistorica; protostorica; romana
 - preistorica; romana
 - protostorica
 - protostorica; romana
 - romana
 - romana; tardoantica
 - tardoantica
- Aree potenziale archeologico**
- Alto
 - Basso
 - Medio



Comune di Senigallia
 “Variante al PRG 2015 – Carta del potenziale archeologico”
 Aggiornamento Marzo 2015
 Via Mimose, Senigallia (Tavola 07)

- Siti archeologici**
- altomedievale
 - medievale
 - non determinabile
 - preistorica
 - preistorica; protostorica; romana
 - preistorica; romana
 - protostorica
 - protostorica; romana
 - romana
 - romana; tardoantica
 - tardoantica
- Aree potenziale archeologico**
- Alto
 - Basso
 - Medio



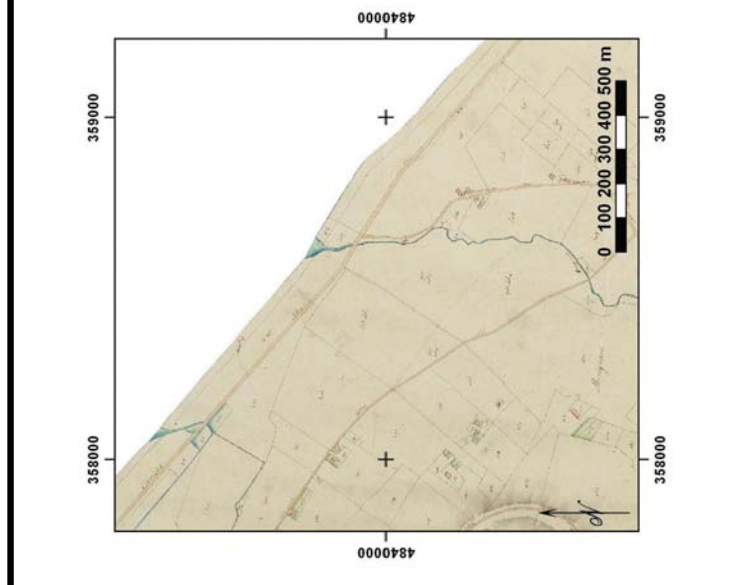


Comune di Senigallia
 “Variante al PRG 2015 – Carta del potenziale archeologico”
 Aggiornamento Marzo 2015
 Comparto Ex Vecco (Tavola 08)



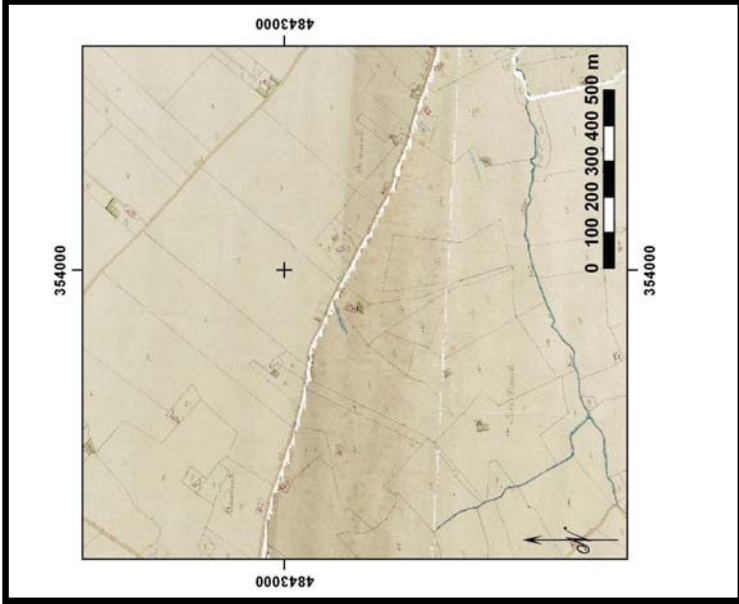
- Siti archeologici**
- altomedievale
 - medievale
 - non determinabile
 - preistorica
 - preistorica; protostorica; romana
 - preistorica; romana
 - protostorica
 - protostorica; romana
 - romana
 - romana; tardoantica
 - tardoantica
- Aree potenziale archeologico**
- Alto
 - Basso
 - Medio

Comune di Senigallia
 “Variante al PRG 2015 – Carta del potenziale archeologico”
 Aggiornamento Marzo 2015
 CPT-Ex colonie marine (Tavola 09)

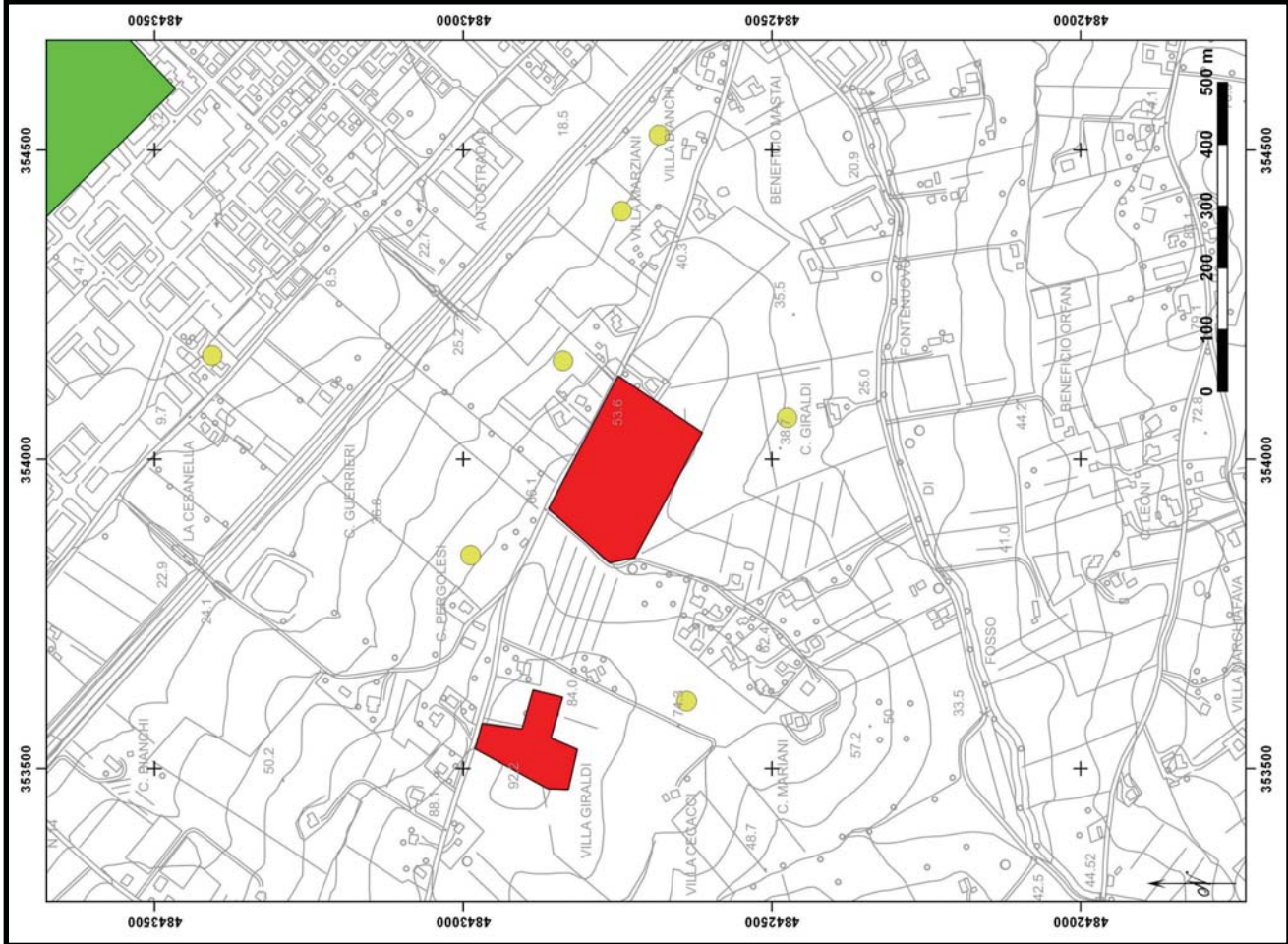


- Siti archeologici**
- altomedievale
 - medievale
 - non determinabile
 - preistorica
 - preistorica; protostorica; romana
 - preistorica; romana
 - protostorica
 - protostorica; romana
 - romana
 - romana; tardoantica
 - tardoantica
- Aree potenziale archeologico**
- Alto
 - Basso
 - Medio





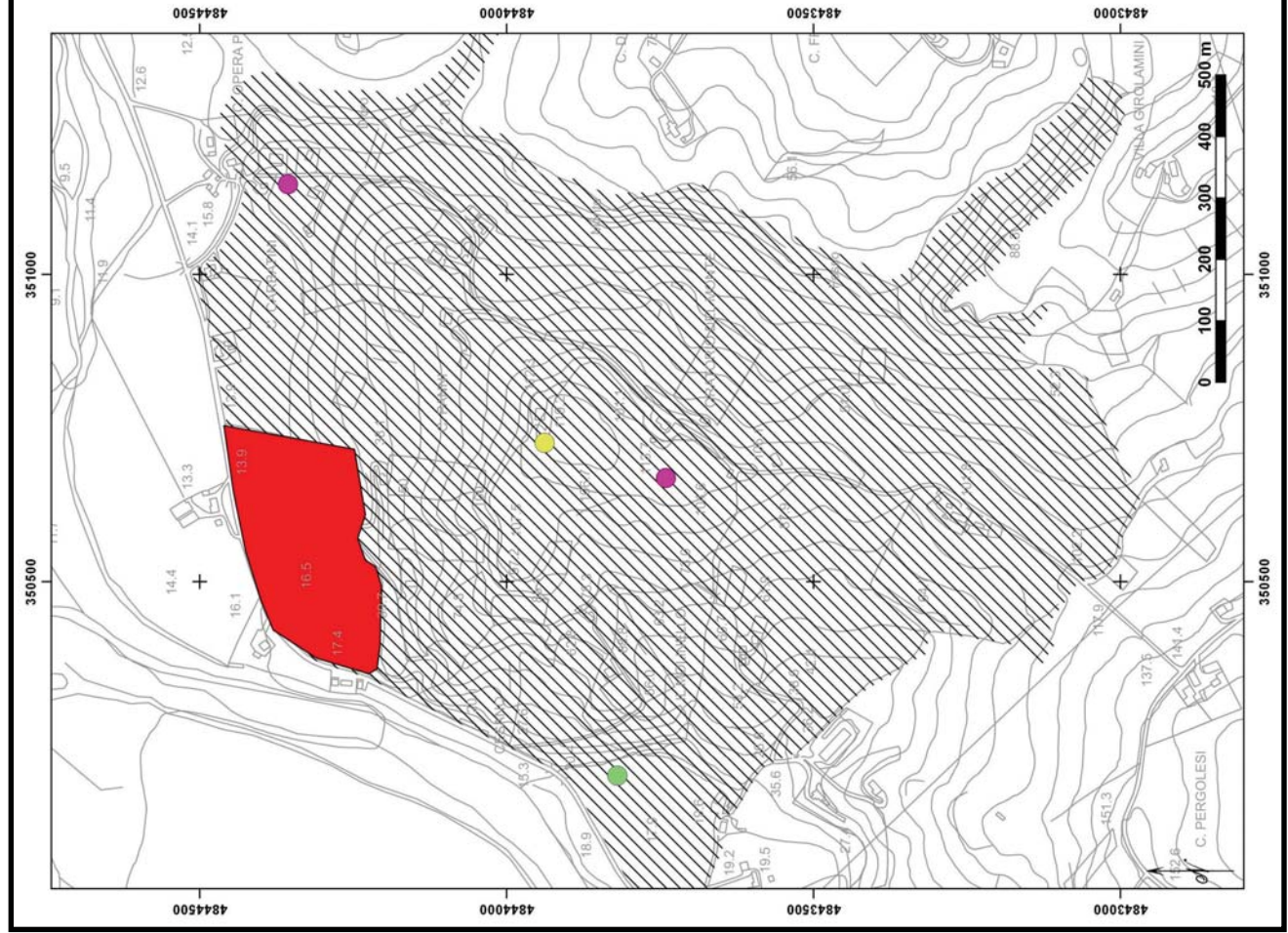
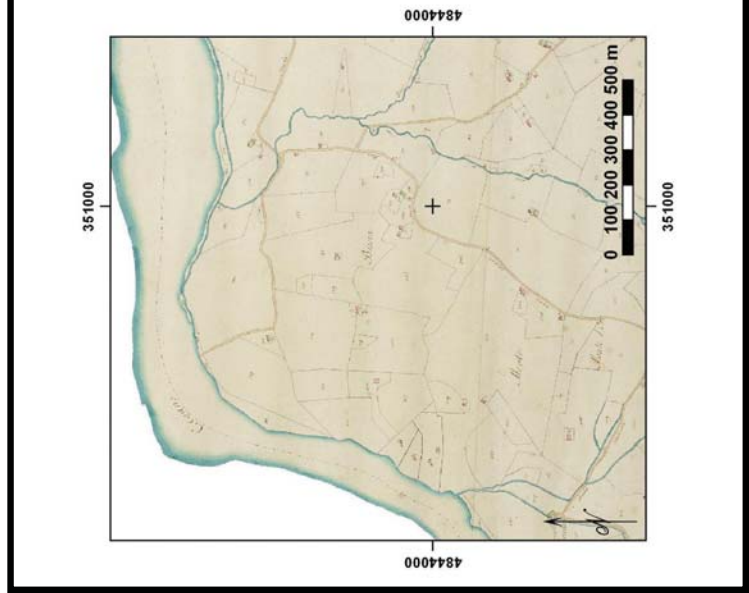
Comune di Senigallia
 “Variante al PRG 2015 – Carta del potenziale archeologico”
 Aggiornamento Marzo 2015
 Attrezzature Shalimar e Corral (Tavola 10)



- Siti archeologici**
- altomedievale
 - medievale
 - non determinabile
 - preistorica
 - preistorica; protostorica; romana
 - preistorica; romana
 - protostorica
 - protostorica; romana
 - romana
 - romana; tardoantica
 - tardoantica
- Aree potenziale archeologico**
- Alto
 - Basso
 - Medio



Comune di Senigallia
 “Variante al PRG 2015 – Carta del potenziale archeologico”
 Aggiornamento Marzo 2015
 Attrezzature Snoopy e Vecchio Ranch (Tavola 11)



Siti archeologici

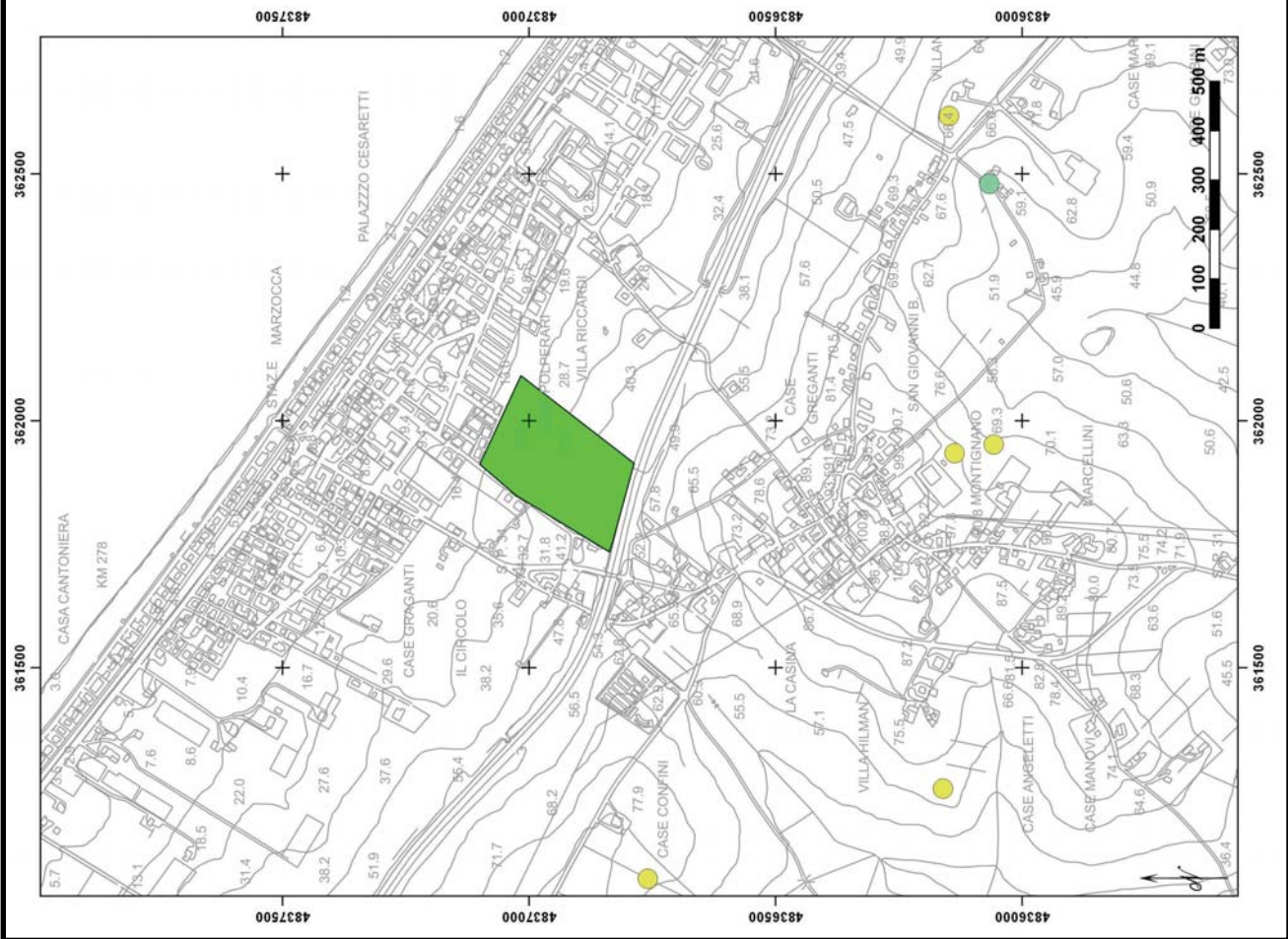
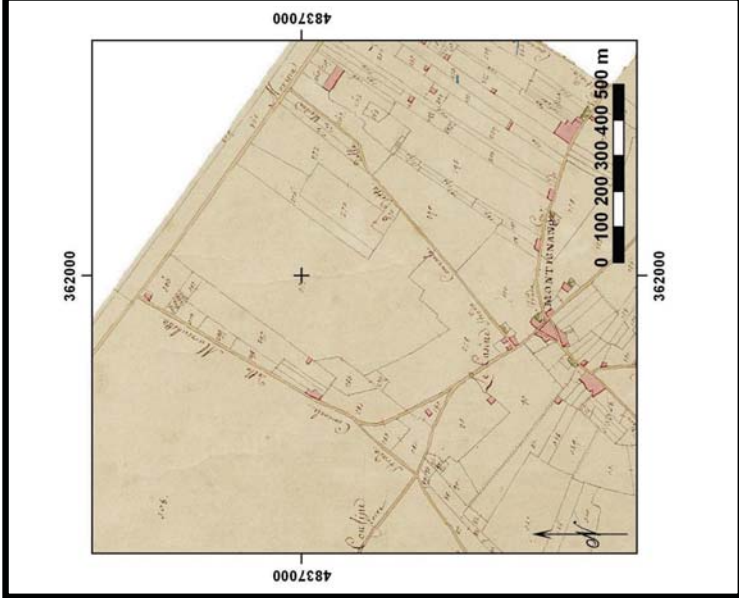
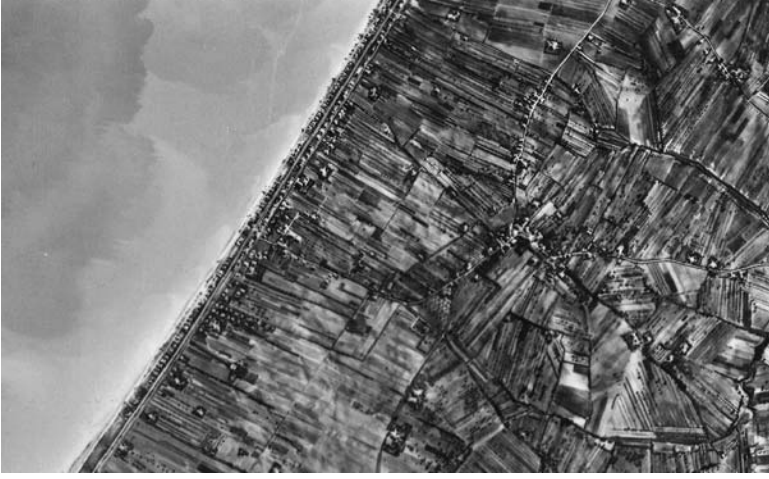
- altomedievale
- medievale
- non determinabile
- preistorica
- preistorica; protostorica; romana
- preistorica; romana
- protostorica
- protostorica; romana
- romana
- romana; tardoantica
- tardoantica

Aree potenziale archeologico

- Alto
- Basso
- Medio



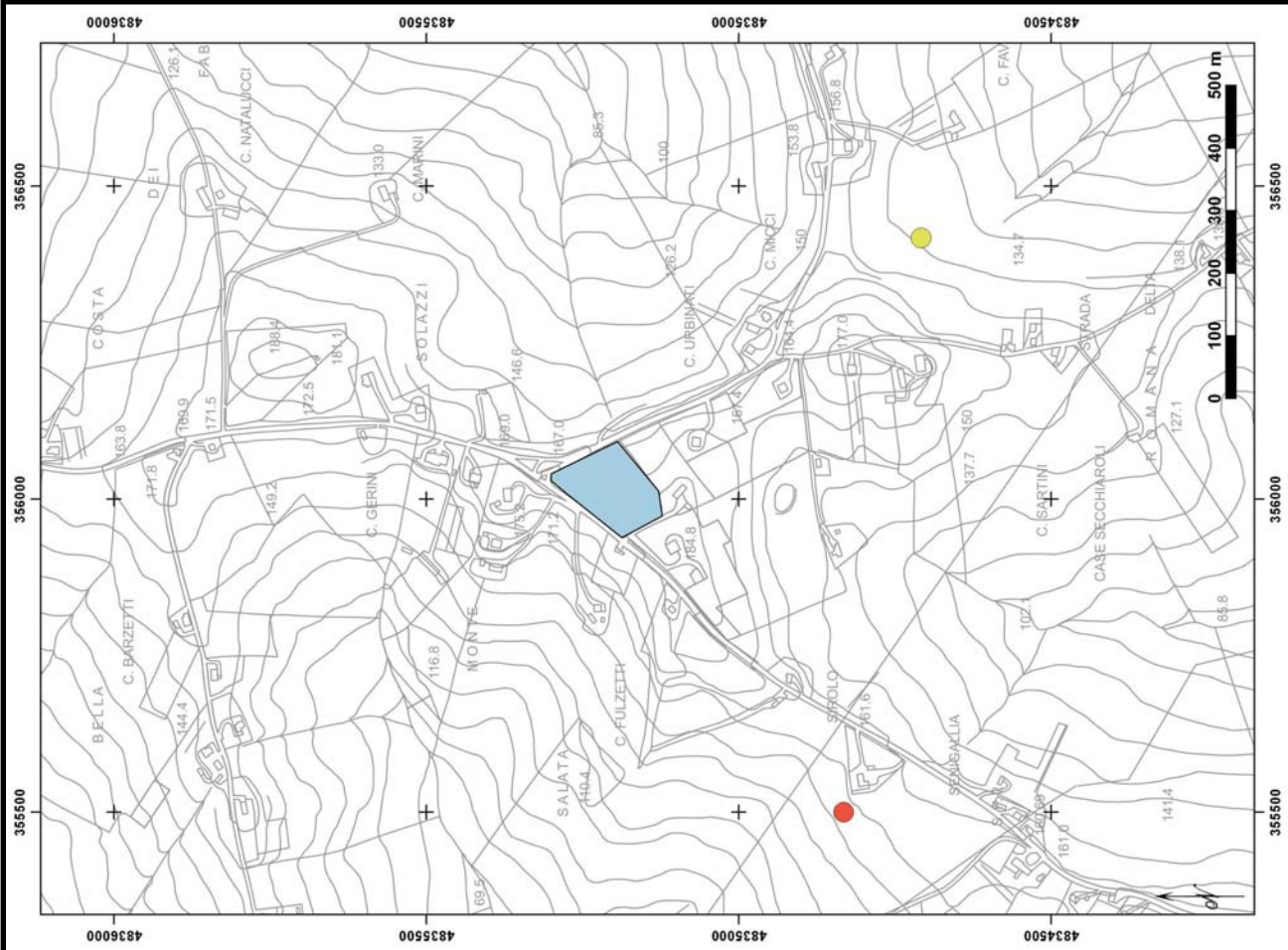
Comune di Senigallia
 “Variante al PRG 2015 – Carta del potenziale archeologico”
 Aggiornamento Marzo 2015
 Attrezzatura Fantasy (Tavola 12)



- Siti archeologici**
- altomedievale
 - medievale
 - non determinabile
 - preistorica
 - preistorica; protostorica; romana
 - preistorica; romana
 - protostorica
 - protostorica; romana
 - romana
 - romana; tardoantica
 - tardoantica
- Aree potenziale archeologico**
- Alto
 - Basso
 - Medio

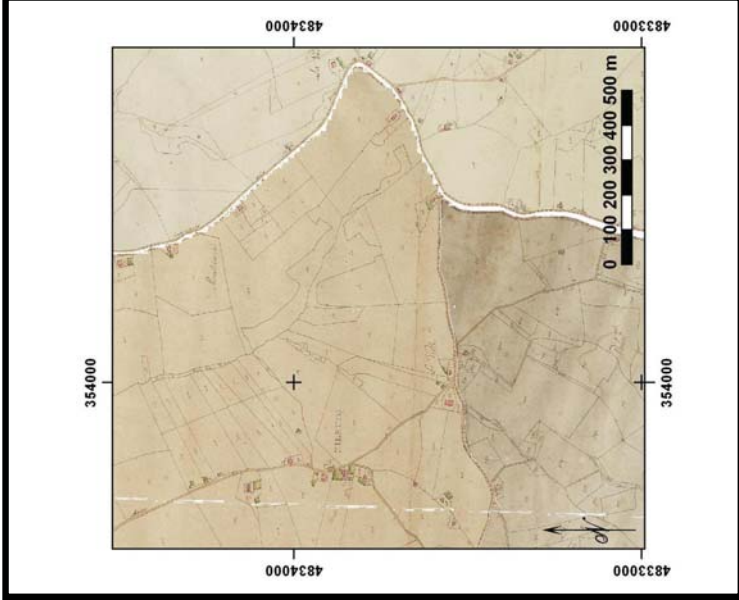
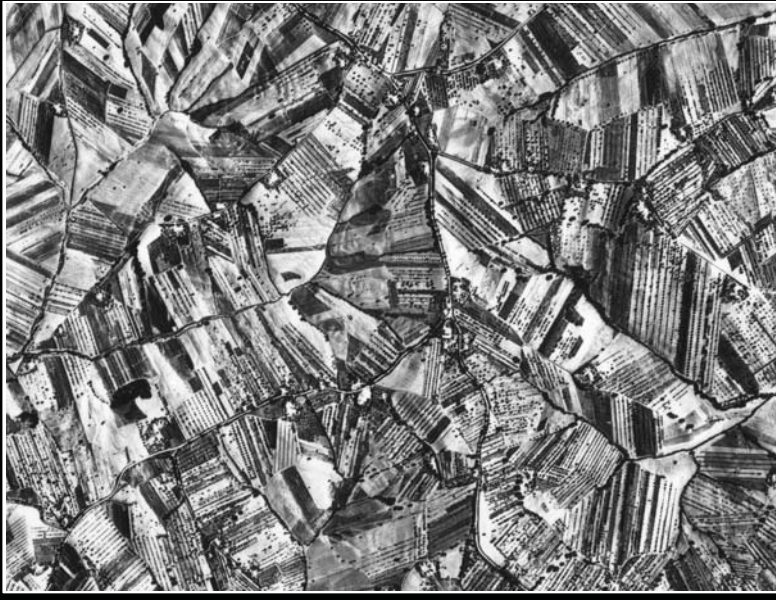


Comune di Senigallia
 “Variante al PRG 2015 – Carta del potenziale archeologico”
 Aggiornamento Marzo 2015
 Attrezzatura La Panoramica (Tavola 13)

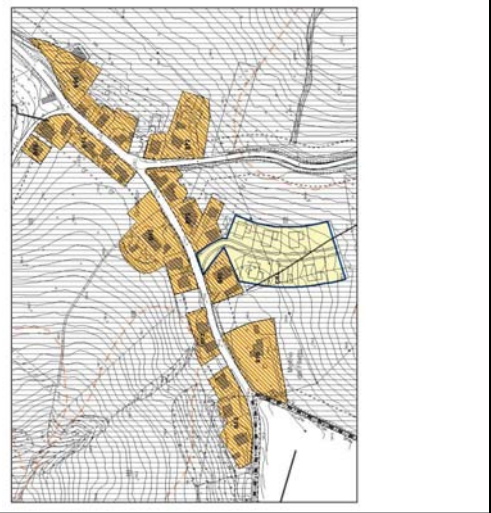
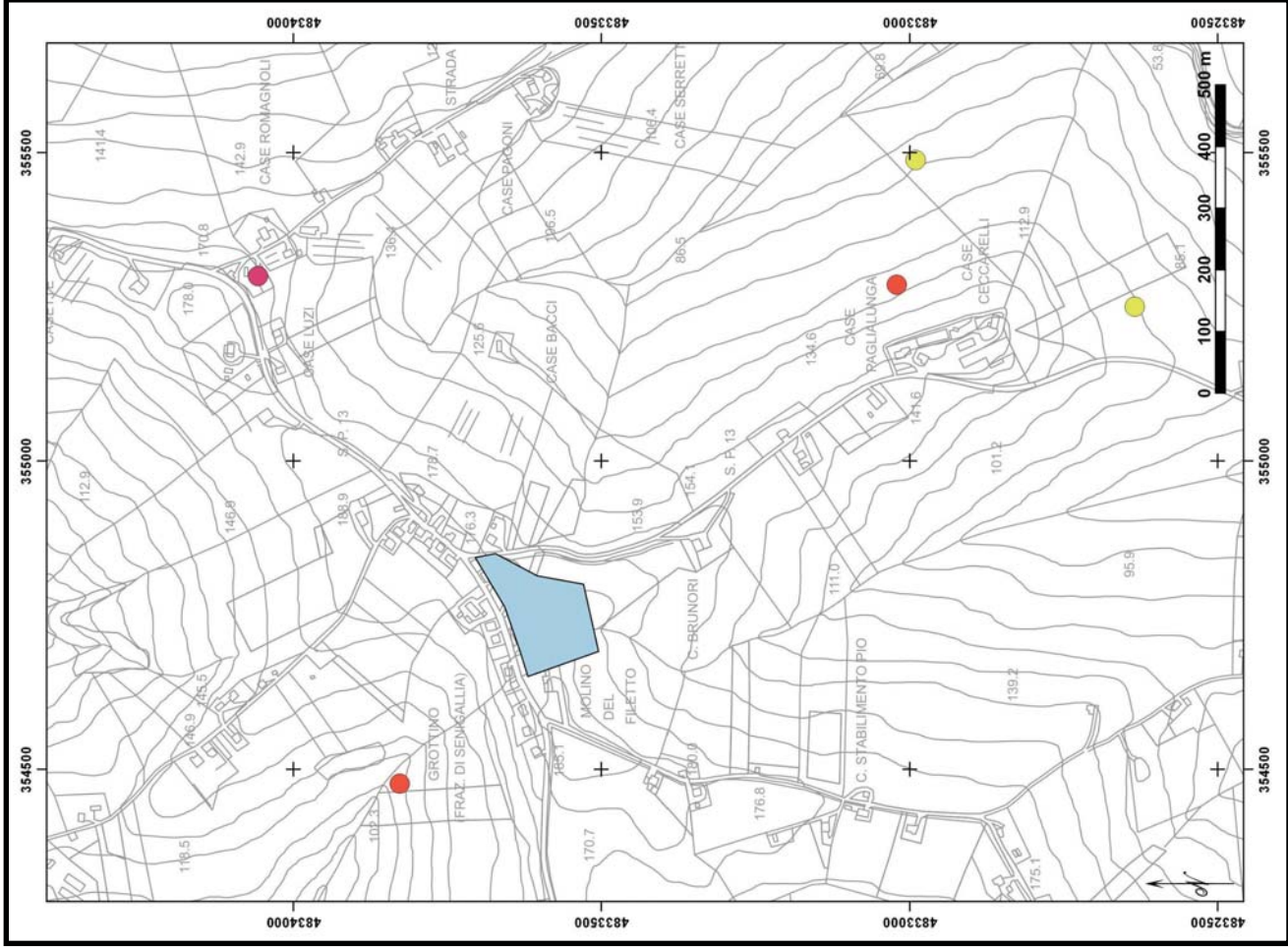


- Siti archeologici**
- altomedievale
 - medievale
 - non determinabile
 - preistorica
 - preistorica; protostorica; romana
 - preistorica; romana
 - protostorica
 - protostorica; romana
 - romana
 - romana; tardoantica
 - tardoantica
- Aree potenziale archeologico**
- Alto
 - Basso
 - Medio





Comune di Senigallia
 “Variante al PRG 2015 – Carta del potenziale archeologico”
 Aggiornamento Marzo 2015
 Comparto Grottino (Tavola 14)

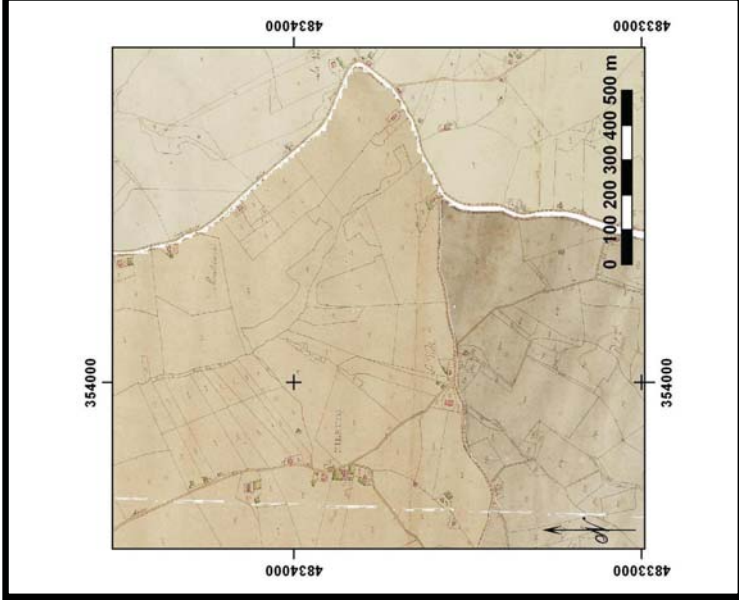
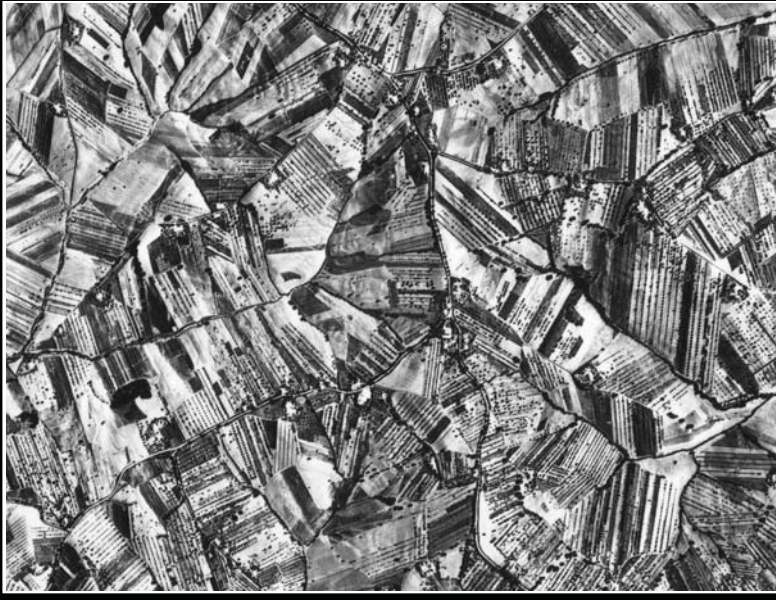


Siti archeologici

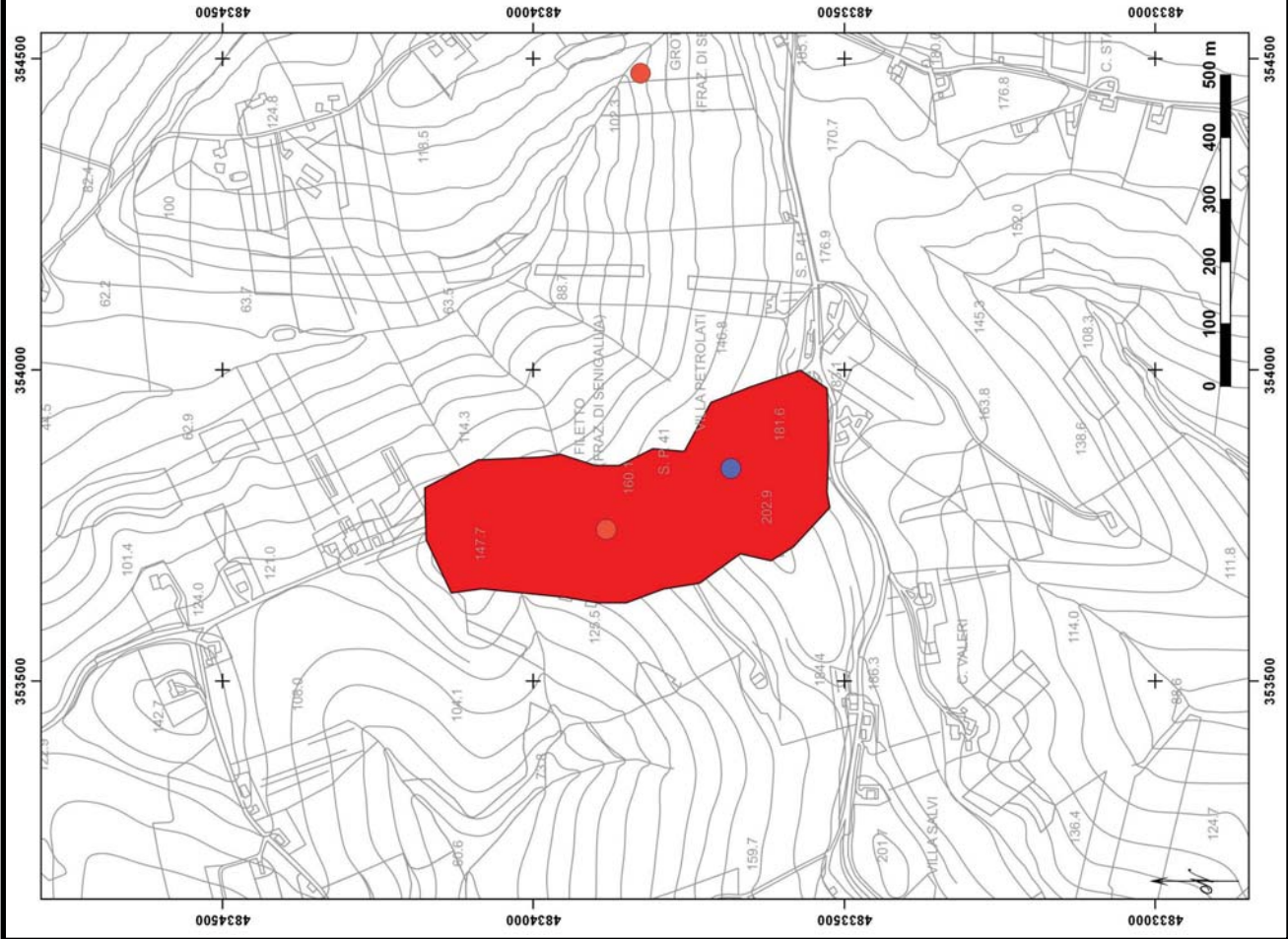
- altomedievale
- medievale
- non determinabile
- preistorica
- preistorica; protostorica; romana
- preistorica; romana
- protostorica
- protostorica; romana
- romana
- romana; tardoantica
- tardoantica

Aree potenziale archeologico

- Alto
- Basso
- Medio



Comune di Senigallia
 “Variante al PRG 2015 – Carta del potenziale archeologico”
 Aggiornamento Marzo 2015
 Comparto Filetto (Tavole 15)



Siti archeologici

- altomedievale
- medievale
- non determinabile
- preistorica
- preistorica; protostorica; romana
- preistorica; romana
- protostorica
- protostorica; romana
- romana
- romana; tardoantica
- tardoantica

Aree potenziale archeologico

- Alto
- Basso
- Medio

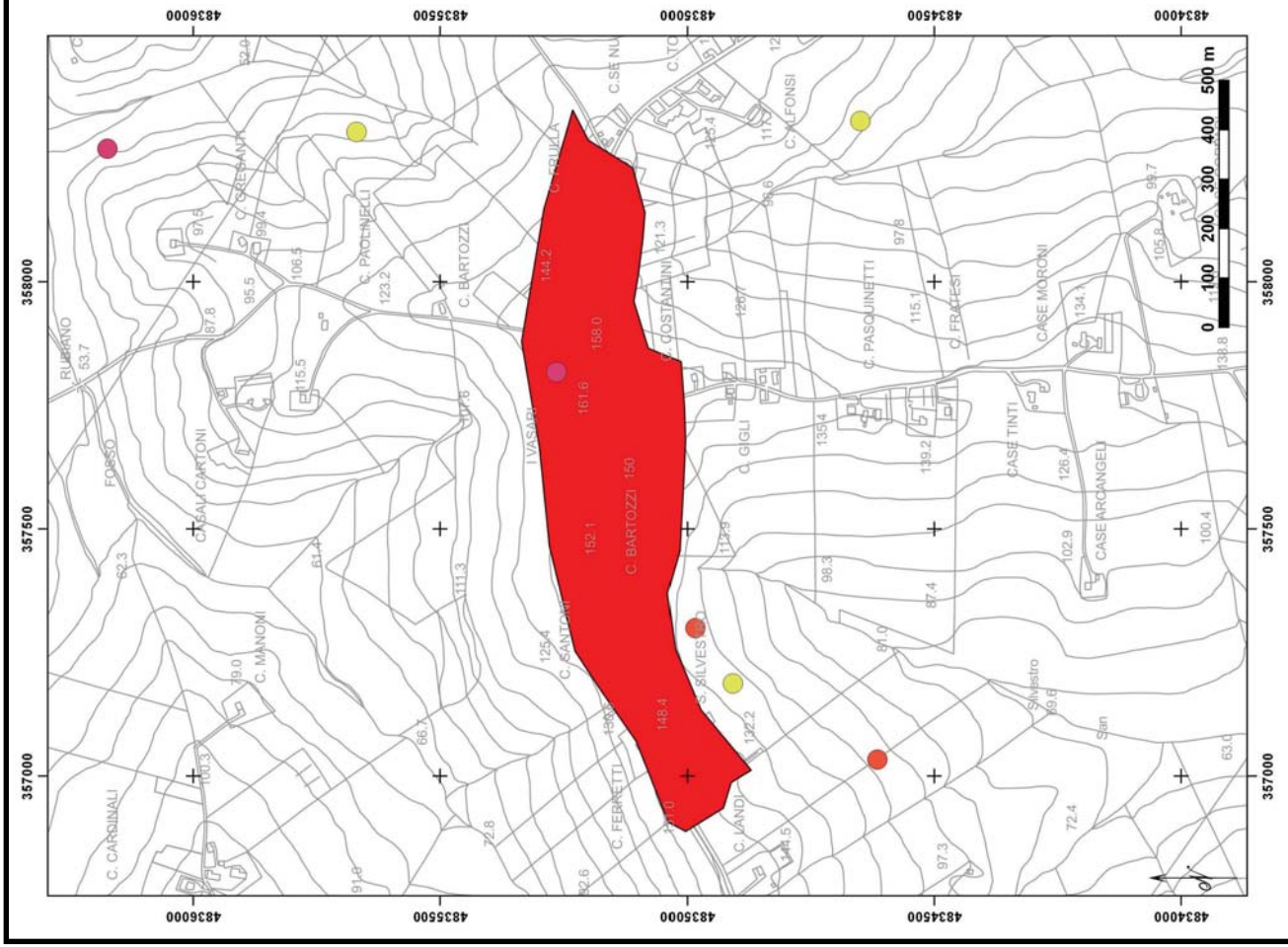


Comune di Senigallia

“Variante al PRG 2015 – Carta del potenziale archeologico”

Aggiornamento Marzo 2015

Comparto San Silvestro (Tavole 16)



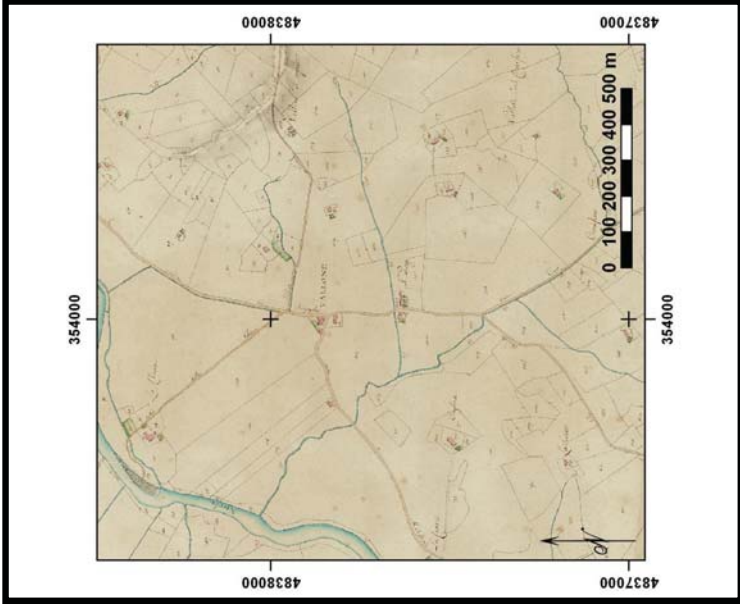
Siti archeologici

- altomedievale
- medievale
- non determinabile
- preistorica
- preistorica; protostorica; romana
- preistorica; romana
- protostorica
- protostorica; romana
- romana
- romana; tardoantica
- tardoantica

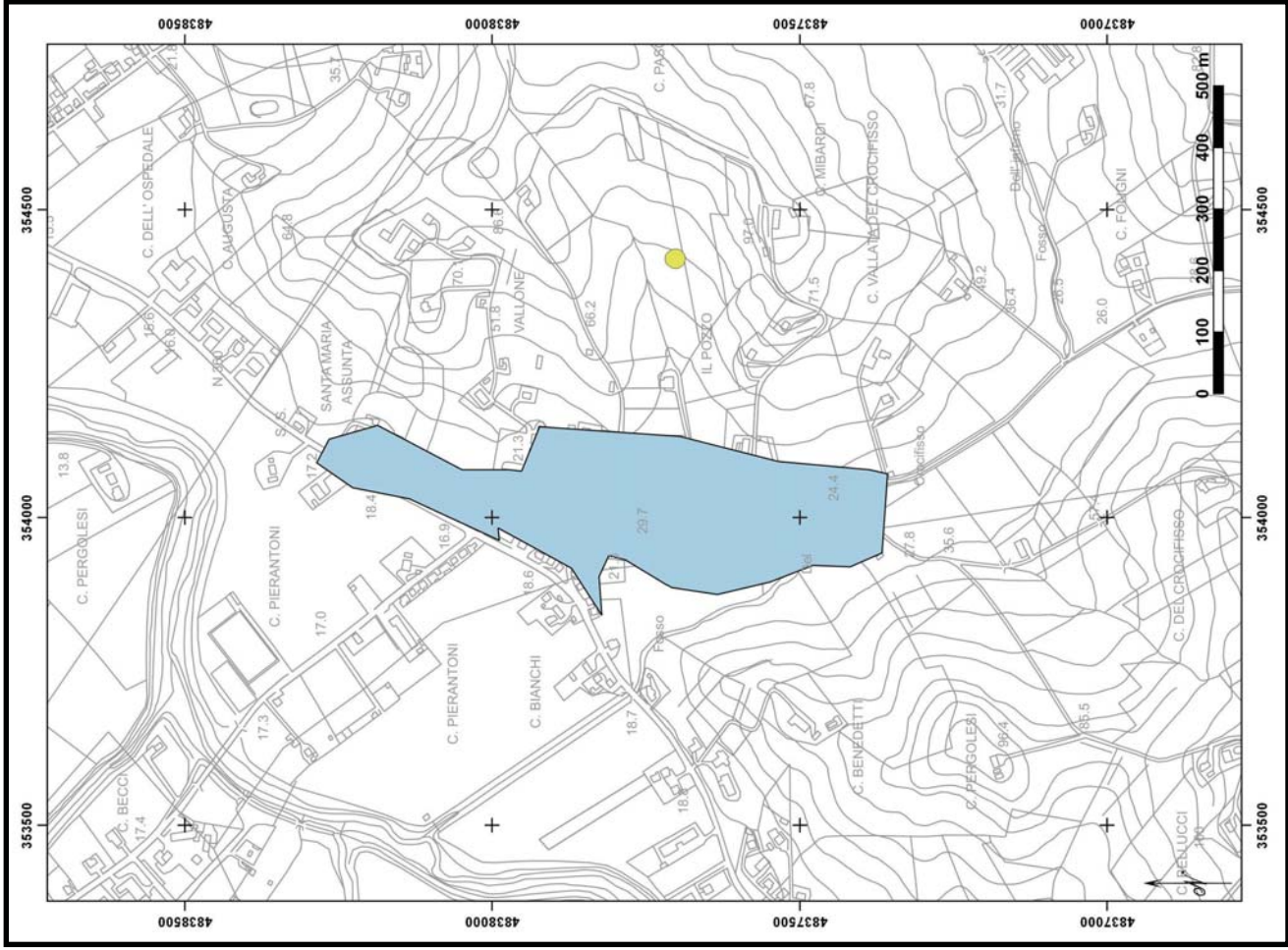
Aree potenziale archeologico

- Alto
- Basso
- Medio





Comune di Senigallia
 “Variante al PRG 2015 – Carta del potenziale archeologico”
 Aggiornamento Marzo 2015
 Comparto Vallone (Tavola 17)




Siti archeologici

- altomedievale
- medievale
- non determinabile
- preistorica
- preistorica; protostorica; romana
- preistorica; romana
- protostorica
- protostorica; romana
- romana
- romana; tardoantica
- tardoantica

Aree potenziale archeologico

- Alto
- Basso
- Medio



DIPARTIMENTO DI STORIA CULTURE CIVILTÀ

Sommario

<i>Premesse</i>	1
<i>La valutazione/misurazione del paesaggio</i>	3
<i>Gli strumenti adottati</i>	3
<i>Quadro delle sensibilità/sostenibilità</i>	I/XIII

Relazione Tutela paesaggio agrario

Premesse

L'approvazione della Convenzione europea del paesaggio ha spinto a guardare con occhi diversi alla "risorsa paesaggio", richiedendo una forte integrazione delle politiche territoriali, spingendo a una maggiore partecipazione degli attori locali e ampliando la nozione di paesaggio fino a farla coincidere con l'intero territorio, ivi comprese le aree degradate, la Convenzione ha favorito un allargamento del dibattito oltre i tradizionali specialismi, costringendo tutti ad affrontare i problemi paesaggistici in un'ottica non più soltanto di conservazione, ma anche di trasformazione e di gestione integrata. Non solo. Nel dibattito apertosi prima e dopo l'approvazione della Convenzione si è affermata una nuova consapevolezza: la necessità di legare la tutela del paesaggio allo sviluppo rurale. Di qui la scelta (in vari Paesi europei, Italia compresa) di puntare sui piani di sviluppo rurale anche al fine di governare le trasformazioni del paesaggio (Agnoletti, 2006). Nelle Marche, negli ultimi due anni, si è operato per adeguare alle nuove norme il Piano Paesistico Ambientale che era stato approvato dalla Regione nel 1989.

L'evoluzione del paesaggio e l'insorgere della dimensione patrimoniale nella pianificazione. È illuminante, a mio avviso, il saggio di D. Poli in riferimento alla dimensione patrimoniale, se ne riportano di seguito ampi stralci.

Popolazione e luoghi dell'abitare caratterizzano la cifra del paesaggio contemporaneo. Il riferimento ampio al termine paesaggio racchiude oggi la richiesta di uno sviluppo non solo sostenibile ecologicamente, ma anche capace di produrre qualità del quadro di vita. Dopo un lungo periodo di sclerotizzazione nelle maglie troppo strette di un'interpretazione semplicistica legata a un ideale estetico-oggettuale (Settis, 2010) o al riassorbimento nelle tematiche ambientali (cfr. legge 431/85), *"l'urbanistica ha iniziato a dare maggiore spazio a un'interpretazione più complessa delle dinamiche paesistiche, che si è manifestata in un primo momento nella costruzione di un quadro conoscitivo più ricco e articolato"*. «Già definizioni come «permanenza», persistenza, «invariante strutturale o territoriale», presenti nel piano paesaggistico dell'Emilia Romagna o nella legislazione della regione Toscana, ponevano l'accento su quei fattori di lunga durata che hanno guidato l'evoluzione strutturale dei luoghi e che il piano intendeva sancire come regole per controllare e governare le trasformazioni possibili, cioè compatibili con l'identità e il valore di quei luoghi e con la pienezza della loro riconoscibilità". Se l'innovazione, pur riferita a questo ragionamento è frattura, è cesura rispetto al sedimento della tradizione culturale, essa non produce «paesaggio» ma degrado, impoverimento, marginalità, che si ripercuote sia sulle culture civiche locali, sia nel loro apprezzamento esterno (Poli 2008). Diversi filoni legislativi sono andati alla ricerca di un nuovo anco-

raggio concettuale, cognitivo e operativo per l'azione regionale e locale del pianificare: quello delle cosiddette «invarianti strutturali». Queste dovrebbero costituire il postulato della stessa qualità e dunque legittimazione di qualunque progetto di gestione/conservazione/trasformazione di beni territoriali in funzione dei valori paesaggistici che in essi sono individuabili.

Da qui l'esigenza di predisporre un insieme di visioni e di azioni di tutela attiva dei valori paesaggistici nella quale memoria e futuro si sposano nel lungo periodo, mettendo in valore la consistenza del «patrimonio» e non della «congiuntura». "Il paesaggio costituisce, infatti, la chiave di accesso alla messa in valore di un territorio-contesto di vita, e come tale è un potenziale attivatore di processi di patrimonializzazione (Magnaghi 2012; Dematteis – Governa 2005), che può essere fecondamente utilizzato all'interno di azioni concertative e partecipative istituzionali". La semplice evocazione del patrimonio «riesce a far reagire, riunire ed eventualmente a federare» (Lardon et al. 2005). Anche perché il paesaggio è fonte di economia endogena fondata su un'offerta «post-produttivista» (Di Iacovo 2008; Ferraresi 2009) che mette in valore una pluralità di cosiddetti servizi ecosistemici (Costanza et al. 1997; Perrone - Zetti 2010) quali la manutenzione del suolo, la riduzione dei rischi di stabilità idrogeologica, dei costi del degrado ambientale, le attività didattiche, di accoglienza sociale, di produzione energetica e una molteplicità di imprenditorialità indotte.

Bellezza dei panorami, coerenza ambientale e piacevolezza dei contesti insediativi costituiscono al tempo stesso il prerequisito per la qualità di vita degli abitanti e un vantaggio competitivo, in termini di attrattività, per regioni, città, borghi che sono sollecitati (o sollecitabili) dai rispettivi paesaggi di riferimento a individuare contesti qualitativamente appropriati alle attività che i loro territori possono ospitare (Zoppi 2010). Questa ambivalenza - **tra il valore patrimoniale di un paesaggio** (cioè sul piano dei valori e delle memorie territoriali, sociali e culturali) e quanto esso può rappresentare in termini di **valorizzazione economica** - è fonte spesso di conflitti fra mondi diversi di interessi e aspettative, locali e translocali. L'estetica del paesaggio è infatti un potenziale volano per l'attivazione delle «economie della qualità» che si ancorano a contesti singolari e a prodotti tipici e locali (Dematteis 2007; Magnaghi-Fanfani 2010; Ploeg 2009).

Da queste considerazioni, pur di carattere generale, prende le mosse la presente revisione alla pianificazione comunale vigente, relativamente a quegli interventi che incidono sul paesaggio agrario, e precisamente le azioni individuate dalla relazione generale con le lett. C.1 e C2 e lett. E.2, E.3, E.4, E.5 e E.6. Questa definizione "paesaggio agrario" ricomprende i suoli agricoli (tali per statuto urbanistico e per funzioni praticate) ricompresi o meno in ambiti di tutela derivati dal Piano paesistico-ambientale regionale. Nel seguito vengono esplicitate le linee di azione adottate dalla variante 2015 e le modalità operative in coerenza con le parole chiave richiamate (tutela attiva dei valori paesaggistici; coerenza ambientale; valore patrimoniale di un paesaggio).

La valutazione/misurazione del paesaggio

L'idea di paesaggio come concetto olistico conduce, dal punto di vista teorico, ad una valutazione basata più che sulla somma di valutazioni di singole parti, sulla stabilità e funzionalità del sistema nel suo insieme; la coerenza e l'armonia che si stabiliscono tra le parti assumono quindi un ruolo di rilievo, la mancanza di coerenza, esemplificando, equivale alla giustapposizione di cose tra loro completamente diverse sia dal punto di vista funzionale, sia nello stile costruttivo, sia nel valore simbolico/storico/estetico.

Pertanto, se il concetto di paesaggio è senza dubbio collegato con la presenza di una evidenza sensibile e percepibile, esso può da un lato essere interpretato come dato esclusivamente visivo-percettivo, del tutto indipendente dalle dinamiche che hanno prodotto o continuamente producono tale effetto percepibile; portando all'estremo questo approccio, il paesaggio viene ridotto al solo skyline, con un approccio per così dire "superficiale". Al capo opposto si collocano gli approcci che considerano il paesaggio nella sua "profondità", sulla base dei fattori e dei processi che continuamente lo creano e modificano, come un prodotto di dinamiche territoriali complesse, di natura tanto fisica quanto umana, tanto materiale quanto immateriale: paesaggio quindi come "manifestazione empirica della territorialità".

In questa duplice prospettiva, una definizione generale di progetto può essere quella offerta da De Matteis, Governa e Vinci (2003) una "visione condivisa di un futuro desiderabile e realizzabile attraverso trasformazioni materiali e non con vari mezzi (programmi, piani, progetti in senso stretto)".

Gli strumenti adottati

La Relazione illustrativa generale individua alle lett. C.1 e C2 e alle lett. E.2, E.3, E.4, E.5 e E.6 quegli interventi in ambiti rurali che in maniera prevalente si confrontano con il tema del paesaggio agrario e ambientalmente caratterizzati dal paesaggio stesso. Pertanto, sulla scorta della visione sintetizzata dalla definizione esposta, si è proceduto ad un confronto simultaneo della sostenibilità territoriale/ambientale attraverso un quadro delle sensibilità/sostenibilità attraverso un quadro sinottico che mette in relazione le proposte di intervento con l'ambiente in termini di **coerenza esterna** (caratteri ambientali) dove entrano in gioco entrambi gli approcci delineati: paesaggio sensibile e percepibile, manifestazione empirica della territorialità.

Alla coerenza esterna si affianca la verifica di **coerenza interna (caratteri progettuali)** dove invece entrano in gioco le strategie peculiari che caratterizzano il programma locale sia in termini di funzioni insediate e sia in termini di auto-compensazione ambientale, intendendo con tale definizione le misure che il progetto di trasformazione produce quale compensazione/integrazione volte a prefigurare il futuro desiderabile

e realizzabile.

Gli esiti di tale confronto, oltre a costituire la verifica di congruità in relazione alla tutela del paesaggio agrario, confluiscono, opportunamente mediati, nelle NTA del piano.

Quadro delle sensibilità/sostenibilità

	Coerenza esterna (paesaggio sensibile)	Coerenza esterna (manifestazione empirica territorialità)	Coerenza interna progettuale	auto-compensazione ambientale
	opportunità	minacce	Punti di forza	Modalità esecutive
		minacce	bolezza	Modalità gestionali
C.1	Interventi di riqualificazione caratterizzati dalle valorizzazioni delle risorse naturalistiche e da impianti sportivi di interesse pubblico: il campo per il gioco del rugby in via Cupetta/via del Rosciolo.	<p>Incidenza paesaggia agrario; sportivi esistenti evitando l'uso di ulteriori dimensioni geomorfologiche;</p> <p>Sinergia con le attrezzature di tipo sociale/ricreativo;</p>	<p>Integrazione attrezzature esistenti</p>	<p>Ripristino ambientale</p> <p>Riqualificazione paesaggistica</p> <p>Dotazioni servizi primari (reti fognarie, parcheggi, verde attrezzato)</p> <p>Convenzione Società sportiva</p>
C.2	Interventi di riqualificazione caratterizzati dalle valorizzazioni delle risorse naturalistiche e da impianti sportivi di interesse pubblico: L'impianto per la pratica del motocross in località Sant'Angelo.	<p>Incidenza con dimensioni geomorfologiche;</p> <p>Recupero impianti geomorfo-sportivi esistenti evitando l'uso di ulteriore terreno agricolo;</p> <p>Sinergia con le attrezzature di tipo sociale/ricreativo;</p>	<p>-Integrazione attrezzature esistenti</p>	<p>-Ripristino ambientale</p> <p>- Dotazioni servizi primari (reti fognarie, parcheggi, verde attrezzato)</p> <p>-compatibilità clima acustico in relazione al centro abitato e alle attrezzature limitrofe</p> <p>Convenzione Società sportiva</p>
E.2	Intervento sistemático per le zone rurali: Revisione della disciplina urbanistica relativa alle attrezzature turistico-ricettive-ricreative, note come BT10, in funzione del fenomeno di abbandono della attività.			

a)	BT10 ex Shalimar	Recupero formale delle modalità insediative Eliminazione superfetazioni incongrue Recupero dei suoli al paesaggio agrario Eliminazione superfici impermeabilizzate	Ambito di tutela paesag-gistica Area urbanizzata	Appartenenza sistema edilizio preesistente. Area urbanizzata	Criticità in relazione agli standards urbanistici e ai servizi urbani	-Accessibilità -Appetibilità commerciale	-servizi primari insufficienti	-Ridimensionamento delle superfici esistenti in funzione del carico urbanistico -Eliminazione dei corpi edilizi incongrui -Ripristino ambientale -Dotazioni servizi primari (reti fognarie, parcheggi, verde attrezzato)	Privata
b)	BT10 ex Corral	Recupero formale delle modalità insediative Eliminazione superfetazioni incongrue Recupero dei suoli al paesaggio agrario Eliminazione superfici impermeabilizzate	Ambito di tutela paesag-gistica Area urbanizzata	Appartenenza sistema edilizio preesistente. Area urbanizzata	Criticità in relazione agli standards urbanistici e ai servizi urbani	-Accessibilità -Appetibilità commerciale	-servizi primari insufficienti	-Ridimensionamento delle superfici esistenti in funzione del carico urbanistico -Eliminazione dei corpi edilizi incongrui -Ripristino ambientale -Dotazioni servizi primari (reti fognarie, parcheggi, verde attrezzato)	Privata
d)	L_BT10 snoopy	Recupero formale delle modalità insediative Eliminazione superfetazioni incongrue Recupero dei suoli al paesaggio agrario Eliminazione superfici impermeabilizzate	Ambito di tutela idrogeologica Area urbanizzata	Appartenenza sistema edilizio preesistente. Area urbanizzata	Criticità in relazione agli standards urbanistici e ai servizi urbani	-Accessibilità	-servizi primari e secondari insufficienti	-Ridimensionamento delle superfici esistenti in funzione del carico urbanistico -Eliminazione dei corpi edilizi incongrui -Ripristino ambientale -Dotazioni servizi primari (reti fognarie, parcheggi, verde attrezzato)	Privata

e)	BT10 ex Ristorante Adamo	Ridefinizione formale dell'insediamento colonico. Eliminazione superfetazioni incongrue	Ambito di tutela paesag-gistica Area urbanizzata	Appartenenza sistema edilizio preesistente.	-Criticità in relazione agli standards urbanistici e ai servizi urbani	-Accessibilità -Appetibilità commerciale	Attività insediate funzionali ed efficienti	Eliminazione dei corpi edilizi incongrui ed Ripristino ambientale Recupero tipologico	Privata
g)	BT10 ex Ristorante Nic	Ridefinizione formale dell'insediamento colonico. Eliminazione superfetazioni incongrue	Ambito di tutela paesag-gistica	Appartenenza sistema edilizio preesistente.	-Criticità in relazione agli standards urbanistici e ai servizi urbani	-Accessibilità -Appetibilità commerciale	Attività insediate funzionali ed efficienti	Eliminazione dei corpi edilizi incongrui ed Ripristino ambientale Recupero tipologico	Privata
h)	BT10 ex Ristorante Pirata	Recupero formale delle modalità insediative proprie della colonia mezzadrile. Eliminazione superfetazioni incongrue	Ambito di tutela paesag-gistica	Appartenenza sistema edilizio preesistente. Area urbanizzata	-Criticità in relazione agli standards urbanistici e ai servizi urbani --Perdita identità storica	-Accessibilità -Appetibilità commerciale	Attività insediate funzionali ed efficienti	Eliminazione dei corpi edilizi incongrui ed Ripristino ambientale Recupero tipologico	Privata
i)	BT10 ex Hotel Giordano	Eliminazione superfetazioni incongrue	Ambito di tutela paesag-gistica	Appartenenza sistema edilizio preesistente. Area urbanizzata	-Criticità in relazione agli standards urbanistici e ai servizi urbani	-Accessibilità -Appetibilità commerciale	Attività insediate funzionali ed efficienti	Eliminazione dei corpi edilizi incongrui ed Ripristino ambientale Recupero tipologico	Privata
m)	BT10 ex Hotel/Ristorante La Panoramica	Recupero formale delle modalità insediative. Eliminazione superfetazioni incongrue	Ambito di tutela paesag-gistica	Appartenenza sistema edilizio preesistente. Area urbanizzata	Criticità in relazione agli standards urbanistici e ai servizi urbani	-Accessibilità	-servizi primari e secondari insufficienti	-Ridimensionamento delle superfici esistenti in funzione del carico urbanistico -Ripristino ambientale -Recupero tipologico -Dotazioni servizi primari (reti fognarie, parcheggi, verde attrezzato)	Privata

o)	BT10 ex Ristorante Vecchio ranch	Recupero formale delle modalità insediative Eliminazione superfetazioni incongrue Recupero dei suoli al paesaggio agrario Eliminazione superfici impermeabilizzate	Ambito di tutela idrogeologica	Appartenenza sistema edilizio preesistente. Area urbanizzata	Criticità in relazione agli standards urbanistici e ai servizi urbani	-Accessibilità -servizi primari e secondari insufficienti	Privata
q)	BT10 ex Ristorante Rustichello	Recupero formale delle modalità insediative Eliminazione superfetazioni incongrue	Ambito di tutela paesaggistica	Appartenenza sistema edilizio preesistente. Area urbanizzata	-Incremento carico urbanistico -Perdita identità storica	-servizi primari e secondari insufficienti	Privata
r)	BT10 ex Ristorante Boschetto	Recupero formale delle modalità insediative Eliminazione superfetazioni incongrue	Ambito di tutela paesaggistica	Appartenenza sistema edilizio preesistente. Area urbanizzata	-Incremento carico urbanistico -Perdita identità storica	-servizi primari e secondari insufficienti	Privata
s)	BT10 ex fantasy dancing	Recupero formale delle modalità insediative Eliminazione superfetazioni incongrue Recupero dei suoli al paesaggio agrario Eliminazione superfici impermeabilizzate	Ambito di tutela idrogeologica	Appartenenza sistema edilizio preesistente. Area urbanizzata	-Accessibilità -servizi primari e secondari insufficienti	-Ridimensionamento delle superfici esistenti in funzione del carico urbanistico -Eliminazione dei corpi edilizi incongrui -Ripristino ambientale -Dotazioni servizi primari (reti fognarie, parcheggi, verde attrezzato)	Privata

†) BT10 ex Ristorante Seta	Recupero delle modalità diative Eliminazione superfetazioni incongrue	Ambito di tutela paesaggistica Area urbanizzata	Appartenenza sistema edilizio preesistente. Area urbanizzata	-Criticità in relazione agli standards urbanistici e ai servizi urbani	-Accessibilità -Appetibilità commerciale	-Attività insediate funzionali ed efficienti -servizi primari insufficienti	Eliminazione degli edifici incongrui ed ripristino ambientale Recupero tipologico Dotazioni servizi primari (reti fognarie, parcheggi, verde attrezzato)	Privata
----------------------------	--	--	---	--	---	--	--	---------

E.3 Intervento sistematico per le zone rurali:

Revisione della disciplina urbanistica per il centro abitato di Sant'Angelo.

- 1 Recupero aree comunali in funzione di valorizzazione dei beni pubblici;
- 2 Recupero di aree sottutilizzate sulla sinistra di via Borgo Marzi con zone compensative per incrementare le aree per l'istruzione attualmente sottodimensionate;

3	Recupero di aree private, utilizzate a parcheggio di fronte alla scuola primaria, all'interno di un programma perequato per l'allestimento del parcheggio pubblico e il miglioramento dei servizi sulla medesima traversa di via Borgo Marzi.	Ridisegno del limite verso valle delle urbanizzazioni recenti	Ambito di tutela paesaggistica	Area urbanizzata	-Criticità in relazione alle condizioni geomorfologiche	-Accessibilità -Appetibilità -Interessi del geo-commerciale	Differenziazione degli interessi delle proprietà coinvolte	Ripristino ambientale Recupero tipologico Dotazioni servizi primari (reti fognarie, parcheggi, verde attrezzato)	Pubblica/privata
E.4	Intervento sistemático per le zone rurali: Revisione della disciplina urbanistica per il nucleo abitato di Grottino.								
1	Nuovo comparto posto a sud della S.P. per Ostra per circa 5/6 di piccola dimensione (circa 800 m3) che integri in maniera perequata le modeste esigenze costruttive registrate a Grottino.	Sviluppo del borgo secondo il modello di costruzioni d'uso cizzato	Ambito di tutela paesaggistica	Area urbanizzata		-Accessibilità -Appetibilità commerciale	Differenziazione degli interessi delle proprietà coinvolte	Ripristino ambientale Recupero tipologico Dotazioni servizi primari (reti fognarie, parcheggi, verde attrezzato)	Privata
E.5	Intervento sistemático per le zone rurali: Revisione della disciplina urbanistica per il nucleo abitato di Filetto								

1	Nuovo comparto posto a Ovest della strada comunale Betteolles/Filetto per circa 5/6 costruzioni di piccola dimensione (circa 800 m ³) che integrati in maniera perequata le modeste esigenze costruttive registrate a Filetto.	Sviluppo del borgo secondo il modello Betteolles/Filetto d'uso del suolo storico-giuridico	Ambito di tutela paesaggistica	Area urbanizzata	-Accessibilità commerciale -Appetibilità interessi delle proprietà coinvolte	Differenziazione degli interessi del-primarie, parcheggi, verde attrezzato)	Ripristino ambientale Recupero tipologico Dotazioni servizi primari (reti fognarie, parcheggi, verde attrezzato)	Privata
2	Recupero aree e impianti per attrezzature di interesse generale a S. Silvestro in funzione di potenziamento dell'attuale area ACLI	Recupero aree degradate	Ambito di tutela paesaggistica	Area urbanizzata	-Accessibilità	Ripristino ambientale Dotazioni servizi primari (reti fognarie, parcheggi, verde attrezzato)	Pubblica/ Privata	

E.6

Intervento sistemático per le zone rurali:
Revisione della disciplina urbanistica per il nucleo abitato di San Silvestro.

1	Revisione di un comparto di recupero aree degradate previsto dal P.P. per San Silvestro, posto a Ovest della strada provinciale Montemarciano/Ostra con la riduzione delle aree non compatibili dal punto di vista geomorfologico, l'esito ammette circa 3/4 costruzioni di piccola dimensione (circa 800 m ³) che integri in maniera perequata le modeste esigenze costruttive registrate a San Silvestro.	Recupero aree degradate	Ambito di tutela paesaggistica	Area urbanizzata	-Criticità in relazione alle condizioni geomorfologiche	-Accessibilità	Ripristino ambientale Dotazioni servizi primari (reti fognarie, parcheggi, verde attrezzato)	Privata
2	Revisione delle aree per attrezzature pubbliche incentrate sulla sede del circolo ACLI/Parrocchia di San Silvestro.	Recupero aree degradate	Ambito di tutela paesaggistica	Area urbanizzata	-Criticità in relazione alle condizioni geomorfologiche	-Accessibilità	Ripristino ambientale Dotazioni servizi primari (reti fognarie, parcheggi, verde attrezzato)	Pubblica/ Privata
3	Revisione delle previsioni per insediamenti artigianali localizzati sul crinale di via fabbrici-ville con l'obiettivo della riqualificazione attraverso la previsione di una zona BR6 in luogo della D1.1.	Recupero aree degradate	Ambito di tutela paesaggistica	Area urbanizzata	-Accessibilità	-Accessibilità	Ripristino ambientale Dotazioni servizi primari (reti fognarie, parcheggi, verde attrezzato)	Privata

4	<p>Revisione delle previsioni urbanistiche relative all'insediamento rurale posto sul crinale della S.P. Ostra/Montemarcano in funzione della riduzione dell'impatto paesaggistico, attraverso l'introduzione di una zona BR6 di riqualificazione.</p>	<p>Recupero aree degradate</p>	<p>Ambito di tutela paesaggistica</p>	<p>Area urbanizzata</p>	<p>-Accessibilità</p>	<p>Ripristino ambientale Dotazioni servizi primari (reti fognarie, parcheggi, verde attrezzato)</p>	<p>Privata</p>
---	--	--------------------------------	---------------------------------------	-------------------------	-----------------------	---	----------------